

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 21 DICEMBRE 2009

Presidenza: ANGELINI PIVA Barbara

Vicepresidenza: MORETTI Ronnie

Scrutatori: GHIEMMETTI Martina, COTTI Giuseppe

Presenti: BAERISWYL Bruno, BALLABIO MORININI Sabrina, BELGERI Mauro, BELTRAME Simone, BERGONZOLI Silvano, BÜCHLER Marco, BUZZINI Bruno, CELESIA Sara, CELLINA Roco, CLERICI Fabio, DE DEA Renza, FEISTMANN Eva, FERRARI Renato, GIOVANNACCI Davide, HELBLING Alex, JAQUET-RICHARDET Philippe, LAFRANCHI Aldo, LEONARDI Gianpietro, MALAS Miryem, MELLINI Piergiorgio, MONDINI Nadia, MONDINI Stelio, MONOTTI Giovanni, MORETTI Ronnie, PEDRAZZINI Lorenza, SALVIONI Niccolò, SARTORI Fabio, SCAFFETTA Mattia, VETTERLI Gianbeato, VIDOLI-MANZINI Luigino, ZACCHEO Elena, ZANCHI Pierluigi.

Assenti scusati: AKAI Alberto, CALDARA Omar, GILARDI Francesco, ZEMANEK Peter

Membri del Municipio presenti: Carla SPEZIALI, sindaco;
Tiziana ZANINELLI, vicesindaco;
Michele BARDELLI, Paolo CARONI, Diego ERBA, Tamara MAGRINI,
municipali

---0000000---

Alla presenza di 36 consiglieri la signora **Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta del Consiglio comunale con il seguente **ordine del giorno:**

1. approvazione ultimo verbale;
2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:
M.M. no. 18 concernente una variante al Piano regolatore del Comune di Locarno / territorio sul Piano di Magadino relativamente alla costituzione di una zona AP/EP per un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas, all'attribuzione alla zona agricola di due mappali inseriti nella Zona AP/EP del Centro Sportivo alle Gerre e alla richiesta di un credito di Fr. 177'135.— quale compenso pecuniario per la diminuzione del territorio agricolo

M.M. no. 31 concernente il risanamento e la riorganizzazione societaria dell'autosilo di Piazza Castello
3. discussione e decisione sulla mozione del signor Pierluigi Zanchi e confirmatari del 30 maggio 2008 "Per la concessione di un contributo finanziario per il costo dei trasporti pubblici ai

giovani fra i 10 e i 25 anni abitanti nei territori comunali al di fuori del comprensorio cittadino posti sul Piano di Magadino”

4. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il verbale è approvato con 35 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 astenuto, alla presenza di 36 consiglieri comunali.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO E VALORIZZAZIONE BIOGAS

Con M.M. no. 18 del 6 febbraio 2009 è chiesta una variante al Piano regolatore del Comune di Locarno / territorio sul Piano di Magadino relativamente alla costituzione di una zona AP/EP per un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas, all'attribuzione alla zona agricola di due mappali inseriti nella Zona AP/EP del Centro Sportivo alle Gerre e alla richiesta di un credito di Fr. 177'135.— quale compenso pecuniario per la diminuzione del territorio agricolo.

La Commissione del piano regolatore, con rapporto di minoranza del 7 luglio 2009 e con rapporto complementare di minoranza del 7 luglio 2009, aggiornato e riveduto il 9 dicembre 2009, accoglie le proposte del messaggio municipale mentre che con rapporto di maggioranza del 7 luglio 2009 e con rapporto complementare di maggioranza del 30 novembre 2009 respinge le proposte contenute nello stesso.

Pure la Commissione della gestione con rapporto contrario del 24 agosto 2009 e con rapporto complementare contrario del 3 dicembre 2009 respinge le proposte municipali mentre che con rapporto favorevole del 21 settembre e con rapporto complementare favorevole del 3 dicembre 2009 accoglie le proposte del messaggio municipale.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Interviene la signora **Eva Feistmann** osservando che:

“La Commissione del Piano Regolatore, con rapporto di maggioranza del 7 luglio 2009 e con rapporto complementare di maggioranza del 30 novembre 2009, invita a respingere le proposte municipali, mentre che con rapporto di minoranza del 7 luglio 2009 e con rapporto complementare di minoranza del 9 dicembre 2009 invita all'accoglimento del messaggio municipale.

Parimenti la Commissione della Gestione, con rapporto favorevole del 21 settembre 2009 e con rapporto complementare favorevole del 3 dicembre 2009, invita all'accoglimento delle proposte del messaggio municipale mentre che con rapporto contrario del 24 agosto 2009 e con rapporto com La valorizzazione della biomassa s'inserisce nella politica di promozione delle energie rinnovabili indigene e in questa ottica è un compito di chiaro interesse pubblico. Il progetto pertanto valutato come un passo non indifferente verso l'ambito traguardo di “Città dell'energia”.

Il messaggio giunto dopo varie peripezie all'esame del Consiglio comunale propone una soluzione finanziariamente vantaggiosa per il nostro Comune, dal momento che l'Azienda elettrica ticinese

in collaborazione con il titolare della Compodino S.A. si assume il rischio imprenditoriale e l'intero investimento calcolato in una decina di milioni e prende a carico il risarcimento per la compensazione agricola.

AET si impegna inoltre a cedere gratuitamente alla città il 5% del capitale azionario e un seggio nel CdA della costituenda società che avrà sede fiscale a Locarno.

L'impianto progettato risponde a criteri tecnologici aggiornati e prevede una lavorazione a ciclo completo con la trasformazione del biogas in pregiata energia elettrica da una parte e di terriccio inerte, da utilizzare in agricoltura e nel giardinaggio, dall'altra. Non darà luogo a residui indesiderati da depositare in discarica.

Se il principio della valorizzazione degli scarti vegetali non è apparentemente osteggiato da nessuno, l'ubicazione scelta

che richiede una modifica del p.r., ha acceso conflitti e

dibattiti fiume. Su questo punto il consiglio comunale si è spaccato più o meno a metà.

Tutti ammettono che dal profilo pianificatorio la soluzione prospettata dal MM 18 non è ideale, che sarebbe stato preferibile individuare un'ubicazione di gradimento unanime, soluzione risultata tuttavia introvabile, dato che tutte le alternative esaminate si situano pure all'interno del Parco del Piano di Magadino, si sono rivelate impraticabili.

L'autorità cantonale, cui sarebbe spettato il compito di definire i siti idonei all'installazione di impianti di bioenergia a livello di Piano direttore, ha omesso di occuparsi per tempo di questo aspetto della gestione dei rifiuti, lasciando la patata bollente ai Comuni risp. alle regioni interessate. Dopo l'avallo segnalato già in precedenza, si è ora affrettata a ribadire il totale appoggio alla variante di p.r. ritenendo l'ubicazione a fianco della discarica del Pizzante la più adatta e la meno conflittuale fra quanti teoricamente in discussione.

L'idea di far capo ad altre strutture, progettate o in fase di realizzazione, p.es a Giubiasco o Losone non è né praticabile né risponde a standard tecnologici sufficienti, considerato che si tratta di impianti di dimensioni e capacità minori a ciclo lavorativo solo parziale. Bisogna sottolineare che la soluzione proposta non comporta un'ulteriore perdita di territorio agricolo, bensì uno scambio con il sito da molti anni occupato a titolo precario dalla Compodino S.A. , che sarà restituito all'agricoltura alle condizioni pure stabilite dalla Commissione del PR e accettate dai due partner, AET e Compodino S.A.

Peraltro, tutti gli accordi presi con l'ex-direttore Brunett sono stati integralmente confermati dall'attuale dirigenza dell'AET.

Ha sollevato critiche il fatto che l'impianto verrà a trovarsi all'interno --, sebbene al margine --, del Parco del Piano di Magadino.

Pure su questo argomento, i commissari favorevoli al Messaggio municipale ritengono che la produzione di bioenergia rientra a pieno titolo negli obiettivi dello sviluppo sostenibile e la struttura, architettonicamente pregevole, di altezza limitata, può essere un elemento interessante anche per i visitatori del Parco.

Si ricorda inoltre che varie altre ubicazioni "gettonate" in sede di esame del messaggio si situano pure all'interno del perimetro del parco!

Bisogna essere in chiaro, colleghe e colleghi, che l'alternativa è il trasporto degli scarti vegetali fino a Giubiasco e la loro distruzione antiecológica nel megainceneritore, senza valorizzazione energetica e che rincarerebbe l'operazione a carico della città e dei cittadini di almeno il 30% Ipotesi che forse aiuterebbe ad ammortizzare l'inceneritore sovradimensionato, ma sarebbe sicuramente contraria agli interessi di Locarno e alla ragionevolezza ecologica. Non meno deleteria sarebbe il rifiorire delle discariche abusive disordinate di scarti vegetali dopo la chiusura

dell'attuale struttura della Compodino S.A., che come si sa dovrà in ogni caso sloggiare nel prossimo futuro.

Vi rivolgo un accurato appello a ponderare bene la vostra decisione affinché si possa finalmente giungere a una realizzazione economicamente interessante e tecnologicamente avanzata che permette di prendere i classici due piccioni con una fava: valorizzare in modo ecologicamente corretto la massa degli scarti vegetali e ricavarne energia pulita e materie prime riutilizzabili. Dopo le numerose occasioni sfuggite nel recente passato, – alludo solo al Palazzo per congressi, concerti e cinema, al Parco nazionale del Locarnese e al Museo del Territorio rimandato alle calende greche,

- non vorremmo un'altra volta dover piangere sul latte versato e rimanere con le mani vuote davanti a un problema irrisolto.

complementare contrario del 3 dicembre 2009, invita al respingimento delle proposte municipali.”

Il signor **Mattia Scaffetta** vuole far partecipi i colleghi di alcune osservazioni non quale membro del Consiglio comunale o politico ma quale giardiniere professionista che lavora e che tratta gli scarti vegetali.

Oggi si presenta un'occasione imperdibile. Concorda con l'esposizione della collega Feistmann facendo presente l'opportunità di costruire un impianto importante, opportunità che non è né da sottovalutare né da buttare via.

Formula pertanto l'appello di salire su questo treno e quindi di accettare il messaggio municipale.

Il signor **Mauro Silacci** fa presente che:

“Intervengo quale firmatario del rapporto favorevole della commissione della gestione e a titolo personale.

Non è mia intenzione addentrarmi in questioni meramente tecniche, ma desidero solamente richiamare la vostra attenzione su alcuni punti che reputo molto importanti al fine di esprimere un giudizio ponderato sul MM no. 18.

Il primo aspetto da considerare è quello relativo alle diverse prese di posizione favorevoli al progetto espresse da autorevoli enti esterni al nostro Comune.

Visto e considerato che esse sono già ampiamente conosciute da tutti, mi permetto di citare esclusivamente quella della Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo del 25.9.2009, secondo la quale dal profilo ambientale, si avrebbe un impianto pienamente conforme, che tra l'altro permetterebbe anche di risolvere il problema degli odori molesti presenti nell'attuale ubicazione, oltre che naturalmente a produrre biogas. Per questo e per altri motivi mi attendo quindi anche il logico sostegno dei verdi, e sinceramente mi meraviglierebbe molto se ciò non avvenisse!

Con il mio intervento auspico solamente che queste autorevoli opinioni espresse da addetti ai lavori, sicuramente molto più cogniti della materia di molti presenti in questa sala, sottoscritto compreso, vengano tenute almeno in debita considerazione prima di esprimersi a favore o contro il MM in questione.

Inerente invece alla questione dei cattivi odori è lo scritto inviato al Municipio di Locarno dal Municipio di Gordola in data 27.8.2009.

L'esecutivo di Gordola auspica che la precaria situazione attuale si risolva nel più breve tempo possibile e non esita a parlare di "tensioni" in caso di protrazione della situazione attuale.

L'esplicita richiesta con le relative preoccupazioni del Comune di Gordola, nonché di molti gruppi spontanei di suoi cittadini, oltre a quelle di cittadini di altri Comuni, va inserita in un quadro di rapporti di buon vicinato.

Care colleghe e cari colleghi, se non ci mostriamo sensibili e attenti alle problematiche degli altri Comuni, per di più in questo caso con la soluzione al problema già pronta, disponibile ed approvata, trasmetteremmo un pessimo segnale anche in relazione alle tante attese, auspiccate e necessarie aggregazioni del Locarnese e il percorso che ci dovrebbe portare alla creazione della “Grande Locarno” rischierebbe di complicarsi ulteriormente.

Secondo me il MM in questione merita un'analisi che consideri non solo aspetti che in tedesco si chiamano "sachlich", di materia, bensì il tutto deve essere inquadrato e contestualizzato pure in un'ampia ottica di cosiddetta "realpolitik" o più semplicemente detto di pragmatismo, in quanto se il MM no. 18 questa sera venisse bocciato, la manifesta situazione di illegalità attuale, visti e considerati i tempi della politica, continuerebbe ancora per chissà quanto tempo, con tutti i problemi e i rischi ben noti.

Vi invito quindi, care colleghe e cari colleghi, a voler approvare il MM no. 18 così come approvato dal Municipio.”

Il signor **Pier Mellini**, osserva che:

“Molta la carne al fuoco, 4 rapporti corposi, 4 complementi che apparentemente portano avanti argomentazioni valide.

Ma sarebbe riduttivo limitarsi a questi rapporti e non tenere in debita considerazione anche altri pareri di persone esterne al nostro consesso.

1. 4 novembre 2008, risposta del Consiglio di Stato ad una lettera del WWF che contestava lo spostamento dell'impianto di compostaggio dalla località Al Carnale presso la discarica del Pizzante.
 - Centro di compostaggio non conforme al diritto vigente in materia ambientale
 - Dal 1990 che Cantone e Comune cercano una soluzione
 - Impossibilità di trovare una soluzione ideale che tuteli tutti gli interessi presenti
 - Il Consiglio di Stato conclude la risposta mettendo l'accento su un'oculata ponderazione degli interessi presenti, ciò che è stato fatto.

2. 25 settembre 2009: Sezione protezione dell'aria, del suolo e dell'acqua in risposta alla richiesta del Municipio del 16 settembre 2009
 - Dopo diverse valutazioni, alcune già presenti nella risposta al WWF, la Divisione dell'ambiente riconosce che l'impianto adempie pienamente agli indirizzi elencati (gestione professionale degli scarti organici, dalla raccolta fino alla redistribuzione, gestione della qualità del materiale in entrata ed in uscita)
 - Si inserisce nella strategia cantonale.
 - **L'ubicazione scelta è ritenuta sicuramente idonea**
 - Impianto conforme a risolvere il problema delle puzze
 - In conclusione il progetto risponde ai criteri cantonali della gestione dei rifiuti e di promozione delle energie rinnovabili.

3. Collaborazione con AET
 - 5% del capitale azionario appartenente ad AET ceduto gratuitamente e un seggio in CdA

4. Comune di Gordola
 - Sostiene qualsiasi proposta atta a migliorare la situazione attuale

5. Ubicazioni: le ubicazioni proposte in alternativa nel rapporto di maggioranza della Commissione del Piano Regolatore si trovano pure loro nella zona interessata dal progetto Parco del Piano di Magadino.

Inoltre il terreno Tomasetti: chi si occuperà della bonifica? Il proprietario? Il Cantone? Il Comune. Quando? A mo di paragone il risanamento del terreno ex Pharmanalitica a Locarno, dietro lo stadio, è costato 8 milioni.

6. Posizione di Marcello Bernardi, direttore della Divisione ambiente che ribadisce il fermo appoggio cantonale alla soluzione prospettata dal MM18: l'impianto di compostaggio così come proposto con la sua ubicazione, frutto di un lungo lavoro di valutazione, rappresenta la miglior soluzione possibile, realizzabile in tempi brevi (**senza ombra di dubbio**)

7. Un'ultima osservazione sull'aumento del traffico: è chiaro che il traffico non sarà regolare: in inverno la quantità di verde è minore rispetto alla bella stagione, inoltre eventuali lavori di manutenzione della strada dovrebbero essere presi a carico dal gestore, come succede già ora.

8. Richieste della maggioranza della CPR

Il 26 ottobre il gruppo di maggioranza della Commissione del Piano Regolatore inoltra una lunga e circostanziata lettera alla Sezione dello sviluppo territoriale e all'Ufficio natura e paesaggio al fine di ottenere una risposta che vada a corroborare la loro teoria.

Purtroppo per loro la risposta non è quella voluta: e capisco la loro frustrazione che si tramuta in supponenza quando vogliono far passare l'Ufficio per la protezione dell'aria, del suolo e dell'acqua come entità non competente a valutare la proposta Pizzante con affermazioni quali

“ argomenti parziali, contravviene al dovere delle autorità di essere oggettive nelle proprie informazioni, presa di posizione parzialmente fuorviante” accuse gravi ad un ufficio dipartimentale che invece ha scritto che **"nell'ottica del Piano di Gestione dei Rifiuti l'ubicazione scelta è ritenuta sicuramente idonea, poiché permette un'ulteriore ottimizzazione delle modalità gestionali rispetto alla situazione attuale"**.

Un'ultima annotazione: dalla lettera in questione si deduce che il parco del piano occuperà una superficie di circa 20 km quadrati, mentre il centro biogas ne occuperebbe circa 0,016 ovvero lo 0.08%.

Alla luce di quanto sin qui emerso non rimane che pronunciare un sì convinto

- perché questo impianto risolverà parecchie problematiche,
- perché rigettarlo significa rinviare tutto alle calende greche,
- perché è solo così facendo che Locarno può assumersi il suo ruolo di polo regionale,
- perché se è vero che vi sono aspetti negativi, è altrettanto vero che quelli positivi sono di gran lunga superiori e
- perché è un progetto di eminente interesse pubblico,
- perché altrimenti saremmo costretti a portare gli scarti verdi a Giubiasco o al centro biogas delle Aziende municipalizzate di Bellinzona, con spese non indifferenti:
- di trasporto,
- di smaltimento,
- di ore di lavoro
- ed infine, ma non da ultimo, perché il 5% del capitale azionario, seppur non conosciuto al momento attuale, non è da buttare a priori, e la città può solo guadagnarci.

Da ultimo un voto ponderato e non intriso di calcoli a fini elettorali.

Un voto contrario significherebbe la perdita dell'ennesimo treno, e ne abbiamo già persi molti, vogliamo veramente perdere anche questo?

Vogliamo fare ancora una volta la figura dei provinciali? Vogliamo caricare la città di ulteriori spese per lo smaltimento dei rifiuti?

La riposta può essere solo no.”

Il signor **Simone Beltrame**, portando l'adesione al messaggio municipale, osserva che:

“Le 2 varianti proposte sono la realizzazione di una piazza di compostaggio e la modifica di 2 terreni ubicati in zona AP/EP.

Per quanto concerne la realizzazione della nuova piazza di compostaggio va osservato che l'impianto di compostaggio degli scarti vegetali risulta indispensabile per la nostra regione, la novità oltre allo spostamento dell'insediamento è costituita dalla realizzazione di un impianto per la produzione di biogas, attraverso la costruzione di un apposito capannone.

L'ubicazione centrale fra Bellinzona e Locarno, che permette a tutti gli interessati di raggiungerla senza creare disagi particolari, la sua vicinanza alla discarica reattore che minaccia la zona naturalistica, l'esistenza di tutti i necessari allacciamenti, la possibilità di sfruttare il biogas prodotto dalla discarica e soprattutto la distanza dalle diverse abitazioni che attualmente si trovano confrontati con l'impossibilità di poter vivere in modo dignitoso, dovendo spesso rinchiudersi in casa, non potendo aprire le finestre per gli odori molesti provenienti dall'attuale discarica, tutti questi fattori conducono a ritenere importante questo trasferimento e ciò tenuto conto che il sacrificio finanziario del Comune, se cosò si può chiamare, è minimo.

In particolare i costi derivati dal compenso di ca. 16'000 mq sottratti all'agricoltura, dal trasferimento dell'attività e del risanamento del terreno occupato sinora saranno assunti dal proprietario dell'impianto di compostaggio.

Per ridurre i costi derivati dalla sottrazione di terreno agricolo e per ridurre la sottrazione di questo terreno il Municipio ha pure individuato una superficie di 7'339 mq. che si presta ad essere detonata per ridurre dunque il compenso con riferimento ad una superficie di ca. mq. 9'451.--. Questa superficie può senz'altro essere detonata non essendo di alcuna utilità per il Comune.

Inoltre va detto che l'attuale zona di decompostaggio verrà ripristinata ad uso agricolo per ben 24'000 mq.

Il costo per il Comune per l'utilizzo agricolo dell'abbandono dell'attuale attività assomma a Fr. 177'135.--.

Le preoccupazioni manifestate per quanto concerne la sottrazione di terreno agricolo si avverano dunque inconsistenti, visto e considerato che ad operazione ultimata vi sarà più terreno idoneo all'agricoltura di quello attuale.

Inconsistenti si avverano pure le censure riguardanti il traffico indotto sulle strade agricole, visto che già l'attuale inserimento risulta servito da strade agricole e comunque il traffico non risulta in alcun modo intenso. A questo proposito non si sono mai registrate particolare lamentele dovute al traffico, per modo che le argomentazioni legate al traffico contenuto ingenerato dal centro di compostaggio appaiono piuttosto dei pretesti.

Infine pure sprovviste di ragionevolezza appaiono le destinazioni alternative proposte, visto e considerato che si trovano vicino a zone abitate e credo che nessuno di voi piaccia dover subire l'emanazioni di odori nauseabondi nella propria casa.

Non si risolverebbe dunque il problema.

Altre destinazioni non risultano proponibili. Non è come andare al mercato a fare la spesa creare una simile zona.

Quella proposta dal Municipio è stata studiata ed è quella che meglio tutela gli interessi di tutti

Per questi motivi chiedo a questo Consiglio Comunale di approvare la nuova Zona per l'impianto di compostaggio e valorizzazione del biogas, la modifica della zona attrezzature pubbliche in zona agricola limitata ai fondi 4499 e 4500 ed il relativo credito di Fr. 177'135.--."

Il signor **Niccolò Salvioni**, intervenendo quale relatore della Commissione PR, osserva che:
 "Prendo la parola, ora, quale co-relatore del rapporto di maggioranza della Commissione del piano regolatore

1. Su cosa votiamo.

Con il messaggio 18 del 6 febbraio 2009, il municipio di Locarno ha proposto di modificare il piano regolatore del piano di Magadino, introducendo un nuovo articolo 44 ter.

Questa modifica intende permettere l'edificazione, nella località al Pizzante, di un impianto di compostaggio e valorizzazione del biogas di rifiuti biodegradabili e allo smercio dei prodotti da essi ricavati.

Il municipio, contestualmente a questa modifica prevede l'ammissibilità dell'edificazione di edifici degli impianti necessari al deposito e lavorazione degli scarti vegetali come pure la distribuzione dei prodotti da essi ricavati.

Per poter permettere tale modifica, il municipio propone di ridurre di circa 1/3 la zona dedicata quale centro sportivo intercomunale nella zona alle Gerre, azzonandola quale zona agricola, come pure chiede l'approvazione di un credito di circa 170'000 franchi quale compenso agricolo derivato dall'azzonamento della superficie di avvicendamento culturale, in zona AP-EP.

2. Il problema del compostaggio

A seguito Decreto esecutivo dei fuochi all'aperto e compostaggio in vigore dal 1988, gli scarti vegetali non possono più essere bruciati autonomamente dei privati né dall'ente pubblico.

I comuni hanno dovuto così attivarsi per trovare delle soluzioni allo smaltimento degli scarti vegetali, per le proprie necessità e per quelle delle economie domestiche.

Il comune di Locarno, come pure altri 13 Comuni, hanno fatto capo ai servizi della ditta Compodino SA. Questa è collocata sui mappali 4050 e 4051 in Zona Carcale, in zona agricola sul Piano di Magadino, a circa 500 m dalle prime abitazioni nei confini giurisdizionali del Comune di Gordola.

Nel tempo tale ditta ha raffinato la propria tecnica di produzione di compostaggio, offrendo i propri servizi con soddisfazione a privati e di enti pubblici, tra i quali il Comune di Locarno ed altri 13 Comuni, perciò si può dire senza un'ombra di dubbio, che il servizio offerto dalla Compodino SA, pur essendo una società privata, riveste un chiaro interesse pubblico.

Da diverso tempo sono stati espressi reclami relativamente all'attività di compostaggio della Compodino SA, a seguito degli odori che scaturirebbero da tale produzione. L'origine degli odori oggetto delle lamentele da parte dei cittadini di Gordola e altri Comuni non è mai stata attribuita in maniera certa alla ditta di compostaggio.

La determinazione dell'origine di tali immissioni è resa problematica anche dal fatto che nella stessa zona, a 500 m più a sud, opera anche l'impianto consortile di depurazione delle acque luride, e dal fatto che tutta la zona presenta delle paludi, come la Bolla rossa, le quali pure determinare la produzione dei miasmi gassosi.

Dal sopralluogo effettuato da una delegazione congiunta delle Commissioni piano regolatore e della gestione, abbiamo potuto appurare che, anche grazie all'esperienza acquisita negli anni della ditta e all'impiego di tecniche biologiche evolute, perlomeno al momento del sopralluogo non si percepivano esalazioni moleste e la situazione dà la parvenza di essere completamente sotto controllo e ben gestita.

La Commissione del piano regolatore, desidera ribadire che tiene in massima considerazione quanto espresso dal sindaco di Gordola nella propria lettera del 27 agosto 2009 al Municipio di Locarno. Segnatamente che, finalmente, occorre trovare una soluzione al problema determinato dall'impianto di compostaggio intercomunale situato in zona al Carcale, nel Comune di Locarno, in zona agricola. Tale collocazione sembra sia stata recentemente considerata non idonea dalle autorità giudiziarie, e dunque è necessario e prioritario che l'autorità politica del Comune di Locarno trovi finalmente una soluzione a questo problema, nel pieno rispetto delle normative vigenti.

A tale proposito la commissione desidera lodare il Municipio per il fatto che, a oltre vent'anni dalla lex-Camani, ha finalmente portato l'attenzione del Consiglio comunale di Locarno una proposta di soluzione innovativa ed interessante.

Purtroppo, per i motivi che hanno già avuto modo di delineare un rapporto maggioranza e che avrò modo di riassumere in seguito, la Commissione Piano regolatore ritiene che la proposta effettuata non sia perfetta e dunque che occorre affinarla, in particolare per quanto riguarda l'ubicazione del nuovo impianto di compostaggio.

Il fatto che le Commissioni non siano d'accordo sulla proposta del Municipio, non significa che il problema di base, vale a dire il futuro della collocazione e della modalità di gestione dei rifiuti verdi nel locarnese, debba essere lasciato così com'è, senza che il municipio debba più trovare soluzioni alternative.

La maggioranza della Commissione del piano regolatore, con riferimento a quanto espresso dalla minoranza nell'ambito del rapporto del 7 luglio ed aggiornato riveduto e il 9 dicembre 2009, tiene a precisare, contrariamente a quanto da questa affermato, di non ricordare che l'allora direttore di AET abbia sostenuto perentoriamente la scelta dell'ubicazione, mentre ricorda che egli era possibilista nel senso che in definitiva l'importante è che un impianto di questo tipo potesse essere costruito mentre era irrilevante dove ciò avvenisse.

Da ultimo, la maggioranza della Commissione del piano regolatore non rammenta neppure che l'allora direttore di AET abbia promesso un raddoppio delle entrate fiscali assicurate dalla Compodino SA, né -francamente- possiamo neppure immaginarci come egli possa avere fatto una tale affermazione a titolo personale.

Come già esposto a più riprese, la Commissione del piano regolatore ritiene che l'idea di permettere la costruzione sul territorio della città di Locarno di una struttura tecnologicamente

evoluta, che permetta al contempo di contenere l'impatto delle emissioni delle fermentazioni dei rifiuti verdi, e di sfruttare al meglio il gas combustibile che ne deriva, sia buona e da sostenere.

L'eventuale decisione di oggi di questo Consiglio comunale di respingere il progetto di modifica pianificatoria proposta dal municipio, non significa dunque che il municipio dovrà e potrà *“mettere una pietra sopra”* al problema, non dedicandovi più la propria attenzione. Proprio il contrario; come già sostenuto nell'ambito del rapporto commissionale del 7 luglio 2009, è necessario che il Municipio di Locarno proceda rapidamente, nel più breve termine possibile, ad esaminare la compatibilità del progetto, ridimensionato alla presumibile domanda di costruzione di diversi progetti analoghi in corso (Giubiasco, Cadenazzo, ...), in una collocazione compatibile con i principi pianificatori vigenti. Tra le varie possibilità sarebbe ipotizzabile una collocazione in prossimità dell'impianto di smaltimento delle acque luride, accanto alla semiautostrada T21 che conduce a Locarno.

Prima di esaminare il problema dell'ubicazione, desidererei scusare, a nome della Commissione, per la qualità non eccelsa del rapporto di maggioranza trasmessovi ad opera del nostro Municipio. Ci è ignoto il motivo, ma il testo consegnato in Cancelleria e quello inviato in PDF alla segreteria del Municipio non è lo stesso di quello consegnato a voi, sia per quanto concerne la strutturazione (spazi assenti) sia per gli errori contenuti nella versione trasmessavi dal Municipio.

E' chiaro che la versione distribuita dal Municipio al Consiglio Comunale risulta di meno facile lettura, trattandosi, contrariamente all'originale, in un blocco monolitico senza spaziature, ed essendovi trasposizioni errate di lettere rispetto al testo originale. Ciò determina un non indifferente effetto di discredito nei confronti della qualità del lavoro della Commissione, che osiamo sperare non sia stato volontario.

3. Il problema dell'ubicazione:

Il problema maggiore del messaggio, per la commissione PR, consiste, nell'ubicazione proposta dal municipio per l'installazione della struttura, vicino ai depositi dei rifiuti del Pizzante, a 2.3 km a sud-est dell'attuale impianto del Carcale.

Come rilevato, il nuovo impianto necessita di piazze di deposito, capannoni, impianti per la produzione e l'impiego del bio-gas, rimesse per macchinari, impianto di pesatura, ufficio, ecc.

Una tale struttura non è compatibile, sulla base dei principi pianificatori vigenti, con il luogo prescelto dal Municipio.

- L'art. 16a LPT prevede la possibilità dell'edificazione di impianti di produzione di energia a partire dalla biomassa o necessari per il compostaggio in zona agricola, solamente se tale attività in stretto rapporto con l'agricoltura nonché con l'azienda medesima. Ciò non è evidentemente il caso per la struttura privata esistente, per cui la sua presenza in zona agricola non può essere basata su tale disposto legale federale.
- Paradossalmente, nonostante il Cantone in applicazione delle disposizioni federali, abbia creato il problema della gestione degli scarti verdi, e nonostante fosse stato un suo dovere pianificatorio, ha trascurato completamente tale aspetto di gestione del territorio sia nel

Piano direttore cantonale, sia nella pianificazione energetica del Cantone. La domanda che viene posta oggi alla vostra attenzione dal municipio, è basata su un presupposto di competenza cantonale che in realtà non esiste ancora.

Il Cantone, non avendo coordinato né stabilito il numero di impianti di smaltimento dei rifiuti organici e la propria collocazione, ha abbandonato i comuni in balia a se stessi, per cui ci troviamo alla presenza contemporanea di almeno tre progetti due pubblici: il comune di Bellinzona a Giubiasco vicino al termovalorizzatore, quello di Locarno di cui ora il municipio prevede la collocazione in zona Pizzante, e uno privato a Cadenazzo.

Il Comune di Locarno è dunque chiamato oggi a decidere la collocazione nella zona del Pizzante di un impianto di compostaggio dimensionato per 10'000 – 20'000 t annue, quando si prevede per tutto il Sopraceneri una produzione annua di un massimo di 16'000 t. Ciò significa che se l'impianto del Pizzante dovesse venir costruito in contemporanea con l'impianto di Giubiasco, il nostro impianto risulterebbe sovradimensionato ritenuto che invece delle 10'000 – 20'000 t, al massimo ne giungerebbero ai distretti di Locarno e Vallemaggia 6'300 t.

Proprio a seguito dell'assenza di disposizioni pianificatorie e di coordinazione cantonali relativamente la gestione dei rifiuti verdi che occorre essere molto rigorosi nella valutazione della collocazione e del dimensionamento dell'impianto da parte del Comune. Infatti, mancando indicazioni specifiche da parte del Cantone, restano applicabili le disposizioni generali in ambito pianificatorio federali cantonali.

Risulta inoltre fondamentale l'esistenza di un Businessplan relativo all'impianto progettato, soprattutto in considerazione che il comune ne propone la collocazione completamente fuori zona edificabile e che dunque un fallimento dell'impresa risulterebbe ancora più obbrobrioso per il comparto agricolo nel quale si troverebbe. Quali possono essere i risultati dell'inesistenza di piano d'impresa serio, lo potremo constatare in occasione della prossima trattanda.

- L'art. 15 LPT prevede che la zona edificabile comprende terreni idonei all'edificazione, già edificati in larga misura o prevedibilmente necessari all'edificazione e urbanizzati entro 15 anni. Nel caso in oggetto, i fondi designati dal Pizzante non sono edificati né saranno prevedibilmente edificati o urbanizzati entro 15 anni. Neppure il Cantone ha definito un'eccezione ex art. 18 LPT.
- Non è ipotizzabile la costruzione fuori della zona in applicazione dell'art. 24 LPT ritenuto che non è sostenibile che la destinazione dell'impianto esiga un'ubicazione fuori della zona edificabile. Neppure è sostenibile affermare che alla presenza dell'impianto progettato non si oppongano interessi preponderanti, ritenuta la sua collocazione proprio nel centro del Parco del Piano di Magadino. Sulla scorta della relativa scheda settoriale A8 del nuovo Piano direttore cantonale all'edificazione d'infrastrutture si deve dimostrare l'assenza di conflitti con interessi pubblici preponderante tra i quali la tutela della natura. I vincoli esistenti riguardano soprattutto i paesaggi e biotopi esistenti, quali zone palustri, paludi e golene. Inoltre l'area del Parco va protetta scopo di soddisfare le esigenze dei tre settori: agricoltura, natura e svago, ove un paesaggio rurale si identifica con un paesaggio prevalentemente non edificato.

Riteniamo che l'edificazione dell'impianto prospettato proprio nel bel mezzo del polmone centrale del parco del Piano di Magadino sia incompatibile con questi principi, in particolare con la funzione ricreativa e turistica del comprensorio. Sarebbe dunque più corretto collocare questa struttura innovativa, che permette di contenere le immissioni olfattive entro un

perimetro più ristretto, ma che comunque ha un certo e ben percettibile impatto, visivo e fonico, in una zona più prossima a strutture di interesse pubblico che già hanno un impatto: vale a dire l'impianto di depurazione delle acque luride, del quale si potrebbero sfruttare analogamente le formazioni gassose, e la presenza della semiautostrada T21, già foriera d'immissioni foniche nel comparto da questa attraversata. L'aggiunta di un impianto di produzione di biogas non è suscettibile di compromettere l'attuale situazione come lo verrebbe in caso di collocazione nella zona del Pizzante.

[Su sollecitazione della Presidente, procedo ad una estrema sintesi del resto della relazione].

- Le discariche del Pizzante dovranno essere risanate in futuro: ciò amplificherà il contrasto con l'impianto di compostaggio e di produzione di biogas nel mezzo del piano.
- Se la struttura proposta dal Municipio fosse edificata nella zona del Pizzante, vi saranno immissioni, soprattutto di rumore.
- La perifericità dell'azzonamento previsto, oltre a rendere l'impianto direttamente concorrenziale con il raggio d'azione degli impianti previsti a 6 km a Giubiasco e 3 km a Cadenazzo, determina un traffico non indifferente su strade inadeguate, con rischio a seguito dell'incrocio con la ciclopista di interesse nazionale sul piano.
- La proposta di modifica delle norme di adozione del piano regolatore del Piano di Magadino, è anche in contrasto anche con le relative disposizioni pianificatorie comunali. Infatti, l'articolo 29bis prevede che l'ubicazione dei servizi e degli impianti di interesse pubblico quali discariche controllate sono riportate nel piano del paesaggio e non sono ammessi altri ulteriori insediamenti al di fuori di queste zone.

A seguito degli elementi indicati, la ponderazione non può che condurre il Consiglio comunale a rilevare che, sebbene il progetto sia interessante, questo collide con principi pianificatori e di protezione della natura in modo tale da rendere la proposta di modifica del Piano regolatore prospettata è incompatibile con il diritto vigente.

Conseguentemente la commissione del piano regolatore propone a questo Consiglio comunale di respingere integralmente il messaggio municipale chiedendo al municipio di voler procedere immediatamente ad un esame di fattibilità dell'impianto in oggetto, dimensionato alle reali esigenze del comparto che servirà, nella prossimità dell'impianto di depurazione delle acque accanto alla semiautostrada T21. Progetto da sottoporre nuovamente al Consiglio comunale entro un anno da oggi.

Vi ringrazio per l'attenzione.”

Il signor **Aldo Lafranchi** si chiede se i rapporti delle commissioni vengano letti e, a tale riguardo, cita l'esempio della lettera del Consiglio di Stato in risposta al WWF. Secondo il collega che l'ha citata, il CdS avrebbe dichiarato idonea l'ubicazione al Pizzante. In realtà il rapporto commissionale ha dimostrato, citando la lettera, che il Consiglio di Stato chiedeva di procedere all'analisi degli interessi contrapposti, cosa ben diversa dal dichiarare idonea l'ubicazione. Pure della lettera della SPAAS, citata dallo stesso collega, è stata dimostrata l'incongruenza logica: ha

argomentato in termini di politica generale dei rifiuti facendo alla fine un salto logico improprio per concludere in termini di pianificazione del territorio.

Ricorda al collega come l'argomento d'autorità (chi ha detto...) da tempo non goda di molti favori: decisivi sono piuttosto gli argomenti che si usano, il loro peso.

Una breve cronistoria delle tappe che hanno portato alla decisione del Pizzante, partendo dall'esame preliminare del Cantone, del 17 febbraio 2006, che indicava come l'ubicazione del centro di compostaggio poteva rimanere lì dove è, all'acquisto, il mese successivo, da parte del signor Gnehm dei due mappali al Pizzante, al messaggio del CdS relativo al Parco del Piano di Magadino del dicembre 2006 approvato dal Gran Consiglio, all'affacciarsi, nel maggio 2007, della possibilità di uno spostamento del Centro di compostaggio al Pizzante, decisa sei mesi dopo, in novembre 2007, al secondo esame preliminare del marzo 2008 favorevole allo spostamento al Pizzante: analizzando tutti questi passi si deduce come l'operazione Centro di compostaggio e di biogas sia stata condotta senza mai considerare quanto il Cantone aveva deciso per il Parco del Piano di Magadino. Il Parco viene citato per la prima volta nel messaggio municipale del febbraio 2009, accennando a possibili sinergie tra l'impianto di compostaggio e il Parco stesso. In realtà, durante l'esame da parte della Commissione PR non si sono trovate sinergie ma incompatibilità e inconciliabilità con il Parco ed è per questo motivo che la CPR ha scritto al responsabile cantonale del Parco del Piano di Magadino e al capo progetto dello stesso Parco per chiedere conferma di quanto CdS e GC hanno deciso, dal momento che gli obiettivi del Parco chiaramente contrastano con quanto il nostro MM vorrebbe realizzare dentro il Parco. Quest'ultimo esclude, ad esempio, l'introduzione nel territorio di attività industriale, mentre noi vorremmo introdurne una; nel Parco sono previsti la costruzione di piste ciclabili, di piste per roller, percorsi pedonali ecc., per cui è stata decisa l'eliminazione del traffico motorizzato. Noi, col MM introdurremo invece un traffico motorizzato calcolato in un veicolo ogni 4 minuti, per 10 ore, più 40 veicoli nel periodo della potatura degli alberi. Il 10 ottobre 2009 la stampa ha informato dell'intenzione di Bellinzona di usufruire del nostro impianto di smaltimento dei rifiuti e produzione di biogas: vuol dire raddoppiare il traffico. A loro volta gli scarti alimentari rappresentano una materia utile all'impianto di biogas: andranno pure portati al Pizzante, con quale risultato dal punto di vista del traffico?

Sull'inconciliabilità dei due progetti, venisse approvato il MM, a decidere saranno i tribunali, già annunciati sulla stampa. Fa presente che per la loro evasione i ricorsi richiederanno tempo, anche due anni, col risultato che tra due anni potremmo trovarci ai piedi della scala a dover cercare l'ubicazione alternativa. Col pericolo che Bellinzona, che sta scalpitando, arrivi prima di noi a realizzare l'impianto, escludendo il nostro.

Votando no al messaggio, si offrirebbe al Municipio la possibilità di occuparsi già da domani del reperimento di una nuova ubicazione dell'impianto.

La signora **Lorenza Pedrazzini** prende la parola osservando che:

“Con questo mio intervento desidero riassumere brevemente le ragioni che hanno indotto la minoranza della Commissione della gestione - in linea con la maggioranza della Commissione del piano regolatore - a chiedervi di respingere il MM no. 18 concernente il progetto di variante per la realizzazione di un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas.

Deve essere innanzitutto precisato chiaramente che la nostra posizione non è contraria all'impianto e alla tecnologia che esso sottintende. Siamo infatti convinti che il progetto in quanto tale meriti di essere realizzato, anzi dovrà nel futuro essere realizzato.

La nostra principale perplessità trae origine dalla localizzazione di questo impianto, che secondo le intenzioni sorgerà in zona cosiddetta agricola, senza che questa scelta sia stata considerata da un'adeguata e secondo noi necessaria pianificazione cantonale.

Proprio qui sta il punto. Assente una chiara pianificazione cantonale, che consideri non solo le esigenze del locarnese, ma anche del bellinzonese, si va a collocare l'impianto al centro di una zona agricola.

Se è vero che è prevista una compensazione in termini di spazi, è altrettanto vero che l'importante costruzione dell'impianto costituirà una sorta di incoerente ferita all'interno di una privilegiata area agricola, in contrasto con i principi e gli obiettivi perseguiti dal diritto pianificatorio.

Proprio per questa ragione è lecito attendersi una serie importante di ricorsi, se il CC questa sera dovesse dare semaforo verde.

Non vi è, infatti, chi non possa vedere l'incongruenza dal profilo pianificatorio della proposta del Municipio. E allora le ragioni invocate per una decisione rapida a sostegno dell'impianto, andranno, come si suol dire, a farsi benedire.

I ricorsi arrischiano di diventare la barriera contro la quale andrà a fermarsi l'intenzione di chi ha voluto evitare di affrontare la questione partendo dai necessari presupposti pianificatori, di chi ha messo in secondo piano l'interesse pubblico ad una corretta pianificazione e la necessità di una coordinazione cantonale, elementi, questi ultimi, che secondo la minoranza della Commissione della gestione sono invece preponderanti.

Spiace che il Municipio e il capo dicastero competente non sembrano aver mai ascoltato queste ragioni e cercato di trovare una soluzione diversa con l'Autorità cantonale. E' peccato, anche perché indipendentemente dall'esito della discussione di questa sera, sarà stato perso tempo prezioso per la realizzazione di un progetto che anche noi consideriamo valido.

Se è vero che il Cantone ha dato il suo nulla osta all'impostazione del Municipio, è altrettanto vero che ciò non metterà la soluzione al riparo da legittime e comprensibili contestazioni giuridiche e da tempi di attesa più o meno lunghi.

Per le ragioni sopraesposte, a nome della minoranza della Commissione della gestione invito da una parte voi, care e cari Colleghi, a non approvare il MM no. 18 e dall'altra il Municipio a ricercare al più presto con il Cantone una soluzione sostenibile e globale."

Il signor **Mauro Belgeri** interviene osservando che:

"Con questo mio intervento desidero riassumere brevemente le ragioni che hanno indotto la minoranza della Commissione della gestione - in linea con la maggioranza della Commissione del piano regolatore - a chiedervi di respingere il MM no. 18 concernente il progetto di variante per la realizzazione di un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas.

Deve essere innanzitutto precisato chiaramente che la nostra posizione non è contraria all'impianto e alla tecnologia che esso sottintende. Siamo infatti convinti che il progetto in quanto tale meriti di essere realizzato, anzi dovrà nel futuro essere realizzato.

La nostra principale perplessità trae origine dalla localizzazione di questo impianto, che secondo le intenzioni sorgerà in zona cosiddetta agricola, senza che questa scelta sia stata considerata da un'adeguata e secondo noi necessaria pianificazione cantonale.

Proprio qui sta il punto. Assente una chiara pianificazione cantonale, che consideri non solo le esigenze del locarnese, ma anche del bellinzonese, si va a collocare l'impianto al centro di una zona agricola.

Se è vero che è prevista una compensazione in termini di spazi, è altrettanto vero che l'importante costruzione dell'impianto costituirà una sorta di incoerente ferita all'interno di una privilegiata area agricola, in contrasto con i principi e gli obiettivi perseguiti dal diritto pianificatorio.

Proprio per questa ragione è lecito attendersi una serie importante di ricorsi, se il CC questa sera dovesse dare semaforo verde.

Non vi è, infatti, chi non possa vedere l'incongruenza dal profilo pianificatorio della proposta del Municipio. E allora le ragioni invocate per una decisione rapida a sostegno dell'impianto, andranno, come si suol dire, a farsi benedire.

I ricorsi arrischiano di diventare la barriera contro la quale andrà a fermarsi l'intenzione di chi ha voluto evitare di affrontare la questione partendo dai necessari presupposti pianificatori, di chi ha messo in secondo piano l'interesse pubblico ad una corretta pianificazione e la necessità di una coordinazione cantonale, elementi, questi ultimi, che secondo la minoranza della Commissione della gestione sono invece preponderanti.

Spiace che il Municipio e il capo dicastero competente non sembrano aver mai ascoltato queste ragioni e cercato di trovare una soluzione diversa con l'Autorità cantonale. E' peccato, anche perché indipendentemente dall'esito della discussione di questa sera, sarà stato perso tempo prezioso per la realizzazione di un progetto che anche noi consideriamo valido.

Se è vero che il Cantone ha dato il suo nulla osta all'impostazione del Municipio, è altrettanto vero che ciò non metterà la soluzione al riparo da legittime e comprensibili contestazioni giuridiche e da tempi di attesa più o meno lunghi.

Per le ragioni sopraesposte, a nome della minoranza della Commissione della gestione invito da una parte voi, care e cari Colleghi, a non approvare il MM no. 18 e dall'altra il Municipio a ricercare al più presto con il Cantone una soluzione sostenibile e globale.”

Il signor **Gianbeato Vetterli** prende la parola facendo presente che:

“Nei miei lunghi anni di militanza politica non mi sono mai trovato in una situazione di tale disagio e di tante sollecitazioni esterne come dinanzi alla decisione sul MM 18

Non perché abbiamo ricevuto ben 4 rapporti, 2 favorevoli e 2 contrari + relativi complementi, cosa che già di per se stessa non ho mai ben digerito perché ritengo che, quando un MM è sottoposto a due commissioni, queste debbano alla fine concordare tra di loro la stesura di al massimo due rapporti per dare efficienza al proprio lavoro e chiarezza a chi è chiamato a decidere in base agli stessi. È un vecchio tema che non voglio riprendere in questa sede ma spero che l'intelligenza ed il realismo politico dei colleghi abbia in futuro ad avere il sopravvento su piccole speculazioni di bottega in cui ognuno pensa di dover dire la sua senza tener minimamente presente l'opinione degli altri ed evitarci quindi nuovi scenari di questo genere.

Arrivo invece al contenuto del rapporto stesso.

Già in tempi assolutamente non sospetti, contrariamente a molti ecologisti ed ambientalisti solo a parole ma senza il supporto di fatti concreti, mi sono sempre battuto per una meticolosa salvaguardia del nostro territorio ancora rimasto allo stato naturale.

In tempi in cui il territorio disponibile per le future generazioni si fa sempre più raro non potevo che sobbalzare alla proposta di trasformarne ulteriori 1,6 ettari di terreno da agricolo in industriale proprio accanto ad uno dei peggiori esempi di spreco di terreno agricolo che è la doppia discarica

del Pizzante, aperta in tempi in cui un minimo di sensibilità territoriale avrebbe dovuto impedire qualsiasi impiego di territorio libero per una discarica di rifiuti solidi urbani ed altri.

E questo anche dinanzi alla proposta di costruzione (o spostamento) di un certamente ecologicamente più che difendibile impianto di compostaggio e valorizzazione del biogas.

Tipo di impianto che ho sempre sostenuto arrabbiandomi sovente non poco per la poca lungimiranza mostrata dal nostro ex –CIR che ha previsto e poi costruito al Pizzante un costoso impianto di depurazione delle acque (doppione inutile del potente impianto consortile di Foce Ticino collegato allo stesso da una condotta fissa e che volentieri, per meglio far funzionare i propri sistemi di depurazione biologica avrebbe ricevuto dalla discarica acque più inquinate) invece che un più intelligente ed utile impianto di ricupero del biogas.

Ma soprattutto mi ha infastidito l'incoerenza delle decisioni politiche in riferimento ad altre decisioni sul futuro del Piano di Magadino.

Poco tempo dopo aver deciso, con la scheda di PD istitutrice il Parco del Piano di Magadino (PPM), di finalmente mettere ordine e salvaguardare all'agricoltura ed allo svago della popolazione tutti gli spazi liberi non ancora compromessi si decide di destinare oltre 16'000 mq di terreno a zona industriale e questo nello stesso tempo in cui si sono congelati con la scusa della salvaguardia dello spazio agricolo diversi interessanti progetti edificatori nell'area dell'aeroporto, area da tempo oggetto di un masterplan che ne indica chiaramente le possibilità di edificazione e di protezione e a poco più di un anno dalla bocciatura per le stesse ragioni dell'allacciamento A2-A13 tanto vitale per l'economia di tutto il Locarnese.

E non mi si venga a dire che il compostaggio ed il ricupero del biogas abbia più valenze della strada e dell'aeroporto perché se vogliamo tornare a vivere senza auto e senza aerei non avremo certamente più bisogno nemmeno di impianti di quel genere perché saremo tornati all'era bucolica quando il compostaggio lo si faceva in casa ed il profumo del biogas marcava l'ambiente agreste.

Con queste premesse, a mio avviso c'era (ma c'è tuttora) una soluzione pragmatica che è quella di costruire questo impianti sul terreno oramai compromesso della discarica del Pizzante.

Ho portato avanti questa tesi dal primo giorno che ho sentito dell'intenzione del Municipio e la sostengo tuttora, sono convinto che, se non proprio come una lettera alla posta, questa soluzione sarebbe passata stasera con poche opposizioni perché realisticamente ci sono pochi argomenti contro ed anche quello che su una discarica non lo si potrebbe costruire è assolutamente falso, la moderna tecnologia di costruzione permette questo e altro.

Questa soluzione ci permetterebbe in un certo senso di riappropriarci di quel terreno che de facto ci siamo come CIR lasciati ignominiosamente espropriare dall'ACR malgrado un mio estremo tentativo di sensibilizzazione dei Sindaci del Locarnese.

Ma questo è un altro discorso che non voglio riprendere in questa sede.

Vorrei invece sottolineare diverse carenze del MM a cui si è cercato di ovviare con susseguenti prese di posizione richieste o meno ma che non sono più riuscite a fare totale chiarezza sui vari punti contestati e men che meno fanno accenno a quelli da me sollevati.

Concludo quindi:

SI ad un nuovo impianto di compostaggio e recupero biogas

NO ad un ulteriore spreco di terreno del Piano di Magadino per questo impianto

E visto che attaccato al terreno libero oggetto della variante di PR in discussione vi è l'ampio terreno già compromesso del Pizzante, che potrebbe facilmente ospitare la struttura e per il quale nemmeno andrebbe pagato il compenso agricolo

SI alla struttura sul terreno del Pizzante, unica ubicazione che permetterebbe il ricupero del prezioso biogas del Pizzante stesso, con preghiera al Municipio di accelerarne lo studio e

formalizzarne la proposta anche per risolvere al più presto la situazione di irregolarità dell'attuale piazza di compostaggio della Compodino SA.

La somma risparmiata per il non necessario pagamento del compenso agricolo potrebbe, con questa soluzione, essere investita nell'ottimizzazione dell'impianto o coprire i maggiori costi che questa ubicazione verosimilmente comporterebbe.”

Il signor **Pierluigi Zanchi** osserva che:

“Condivido e appoggio ciò che è stato scritto nel rapporto di maggioranza della Commissione Piano Regolatore contraria all'ubicazione in zona Al Pizzante così come appoggio le ragioni del rapporto di minoranza della Commissione della Gestione; invito i colleghi di consiglio comunale a non aderire alla richiesta di modifica di PR del messaggio in questione per i seguenti motivi, oltre a quelli elencati dai colleghi che si sono, pure loro, espressi contro questa modifica.

Premessa:

Non dimentichiamo che la Comodino SA ha acquistato il terreno per il fatto che il titolare è giardiniere, con l'intenzione di metterci un vivaio per piante (in Svizzera tedesca già questo fatto non è permesso); poi in un secondo tempo ha modificato la sua destinazione; questo modo di fare non è per niente consona con le disposizioni vigenti, dove un terreno agricolo non solo non può essere venduto a chi non pratica l'agricoltura ma a maggior ragione non può essere venduto se destinato ad altri scopi se non quelli agricoli. Detto gentilmente è un modo di fare arrogante, illegale e in malafede. Votando tale modifica di PR ci renderemmo altrettanto colpevoli e disonesti.

Si tenta inoltre di ristabilire una situazione abusiva con una soluzione illegale, oltretutto chiedendo il benessere del Consiglio comunale.

In una società che privilegia il libero mercato e la concorrenza sarebbe stato auspicabile non avere a che fare con un sola proposta che sa tanto di monopolio.

I punti a sfavore di una modifica di PR per l'ubicazione di un impianto di compogas come quello previsto sono dunque diversi.

L'impianto è in conflitto con la zona agricola per il semplice fatto che la sottrazione di territorio agricolo non sarà compensato al 100% e tutte e due le parcelle sono in zona SAC (superficie di avvicendamento colturale per la produzione di alimenti in caso di crisi). Per tale motivo il Comune e il Cantone sono obbligati a sottostare alla legge federale che impone la preservazione di tali zone; a questo proposito (invito i colleghi di Municipio e CC a ottemperare alle disposizioni del Piano direttore cantonale in materia di territorio agricolo). Non dimentichiamo che si è già perso il 40% circa del territorio agricolo sul Piano di Magadino. Rendo attenti i colleghi che la sicurezza alimentare è importante come quella energetica, ma la prima è assolutamente indispensabile alla vita mentre della seconda se ne possono ridurre i consumi attuali; in caso di crisi l'erbetta di sfalcio dei giardini diverrebbe foraggio per conigli e caprette, mentre rami e tronchetti andrebbero a ruba quale combustibile per cucinare o per riscaldare le case; a quel punto l'impianto non servirebbe a nulla; specialmente al Pizzante; mentre prevederlo eventualmente vicino al depuratore servirebbe almeno per trasformare i liquami in biogas, per un tempo molto più lungo, permettendo di ammortizzare meglio l'investimento e assicurare una resa energetica a lungo termine. Inoltre dal depuratore al Pizzante, percorrendo in più questo tragitto che è stato ipotizzato, cioè di 4,2 km x 2 = 8,4 km x 80 camion alla settimana corrisponde a 672 km x 52 settimane di apertura per consegne equivalenti a circa 35'000 km = 8700 litri circa di gasolio (calcolati a 25 litri al 100km). Questo sarebbe già sufficiente per capire che dal punto di vista energetico e ambientale è un autogol; se poi gli scarti legnosi e umidi tolti dopo la produzione di biogas verrebbero mandati alla centrale a

legna di Losone come auspicato dall'alto funzionario che due giorni prima del voto del 12 ottobre scorso si è indegnamente permesso di esprimersi sui quotidiani a proposito di questo messaggio in votazione con l'intento di far pressione su noi consiglieri comunali, questo non fa che convalidare ipotesi tutt'altro che trasparenti, legali e corrette da parte di chi, pagato dai contribuenti, si permette di sproloquiare su cose che non gli competono e oltretutto senza buon senso.

Infatti, se è ragionevole e giusto recuperare (vagliando) tutti gli scarti verdi legnosi di una certa dimensione prima di mandarli in un di gestore di compobiogas, ciò dovrebbe essere fatto prima e il più vicino possibile laddove esistono o esisteranno a breve degli impianti a legna (Losone, Locarno, Muralto); questo permetterebbe di ridurre sul posto i costi di smaltimento e magari pure recuperare qualche franco se si riesce a venderli come combustibile; nel caso in cui si optasse per un impianto presso il depuratore, gli scarti legnosi potrebbero essere smaltiti presso la centrale a legna del SSIC di Gordola che si trova a un tiro di schioppo dal depuratore, piuttosto che fargli fare un inutile e costoso tragitto fino a Losone; soluzione, quella di riportarli fino a Losone, evidentemente negativa dal profilo, economico, energetico e ambientale.

Per finire non si risolve un problema creandone altri; infatti la stessa Sezione protezione aria acqua e suolo nella lettera che tutti noi abbiamo ricevuto un paio di settimane prima della seduta del 12 ottobre scrive, a pagina 2, che non vi sono le potenzialità per smaltire la totalità degli emendanti/digestato sui terreni agricoli.

Queste righe vogliono dire indirettamente allora diverse cose:

- a) l'impianto è sovradimensionato, dal momento che sui terreni agricoli non si possono smaltire tutti i residui derivanti dal ciclo di produzione del biogas sotto forma di concime, e per il quale esistono delle disposizioni federali precise riguardo le quantità massime ammesse per le concimazioni.
- b) prima di progettare qualsiasi cosa dovremmo chiederci se la realizzazione delle opere progettate non creino altri problemi, le cui conseguenze indurrebbero problemi e costi supplementari; infatti nel caso in cui non si riuscisse a smaltire tutto il digestato, non vi sono molte soluzioni; e tutte sono costose per i cittadini e i comuni: 1) o si porta tutto all'inceneritore (a 180.- la tonnellata e con un bilancio energetico, economico e ambientale molto negativo), 2) o si deve progettare e creare una discarica apposta per metterci i residui vegetali, 3) o si deve avere in mano dei contratti con ditte di giardinaggio per lo smaltimento sicuro di tutto il digestato prodotto. In tutti i casi, a questo punto, comuni e cittadini pagherebbero da due a tre volte lo smaltimento dei rifiuti verdi.

Vi è da notare che, secondo il progetto in questione, si deduce che non vi è recupero di calore, per cui circa il 40% circa del calore è perso; questo è un gran peccato oltre che un enorme spreco. Dunque è un impianto che al massimo rende al 60%; se poi vogliamo parlare della diminuzione di CO2 tramite questo progetto, allora dovremmo usare il biogas prodotto quale combustibile per automezzi e non per produrre elettricità

A proposito di esempi di una buona gestione di un impianto di biogas ci viene dal futuro impianto di Cadenazzo e Mendrisio; dove nel primo caso per lo smaltimento di residui agricoli l'impianto verrà costruito in zona industriale (e nemmeno tanto discosto da quella residenziale), ma per il quale è stata prevista una capacità di smaltimento in funzione dei precontratti con gli agricoltori per il ritiro del digestato; attualmente tali precontratti coprono e assicurano una superficie di 550 ettari; questa superficie verrà dunque a mancare ulteriormente alla Compodino; nel secondo, quello di Mendrisio esso sarà un impianto di biogas, dimensionato in base alla capacità territoriale agricola della propria regione a ricevere i sottoprodotti della fermentazione.

Il minimo sarebbe quello di esigere (ancor prima di modificare il PR in questione), la certezza che questo problema, ma anche tutti gli altri emersi dai vari rapporti, vengano risolti.

Non da ultimo, l'ubicazione al Pizzante è in conflitto con la risoluzione cantonale a proposito del Parco del Piano di Magadino, sul quale non si possono prevedere impianti industriali.

Senza queste premesse sono sicuri il referendum e i ricorsi; e allora questa soluzione non sarebbe una via veloce per "risolvere", si fa per dire, il problema degli scarti vegetali.

Vi ricordo che l'Associazione di quartiere di Locarno Piano si è espressa fermamente contro tale modifica di PR e sosterrà apertamente un eventuale referendum e i ricorsi.

Infine si dice che alla Città di Locarno non costerà quasi nulla lo smaltimento dei rifiuti verdi; ma qualcuno dovrà pur pagarlo; l'ipotesi più plausibile è quella che verranno aumentate le tariffe per le ditte, i privati ma anche ai comuni della regione, al fine di permettere la quasi gratuità di smaltimento per Locarno; lasciatemi dire che non è un bel modo di fare e nemmeno una bella dote da portare in seno a un'ipotetica aggregazione con i comuni, i quali farebbero capo allo stesso impianto di biogas.

Insomma, per dirla in dialetto: "a l'è mei resctaa con el prim dagn"

Per questi motivi invito colleghe e colleghi a non accettare la modifica di PR."

Il signor **Fabio Sartori** interviene in quanto intende rispondere ad alcune affermazioni lette nei rapporti, rispettivamente uscite questa sera. A proposito dei ricorsi fa presente che ogni decisione soggiace alla possibilità di ricorso. Fa presente che i terreni vicino al depuratore sono classificati come agricoli con tutte le relative conseguenze. Oltre a ciò la pista ciclabile nazionale passa a fianco di questi terreni, con sbocco nell'unico sottopassaggio per attraversare lo stradonino, problema assolutamente non evidenziato dai commissari contrari all'ubicazione posta in votazione stasera.

Per il terreno Tomasetti fa presente che oltre lo smantellamento di tutte le strutture esistenti (costo assai rilevante) c'è da considerare la bonifica del terreno (in questo caso i costi sono esorbitanti).

Per gli altri terreni la superficie degli stessi è troppo piccola per installare la centrale biogas.

Dal collega Salvioni ha sentito che si può portare avanti una nuova soluzione che potrebbe essere attuata entro un anno. Fa presente che ci sono voluti vent'anni per risolvere i problemi degli scarti vegetali e per proporre una nuova ubicazione. Rammenta che in occasione del sopralluogo si è saputo che l'attuale terreno adibito al compostaggio è illegale; questa sera però, nessuno ne ha fatto cenno. Questo problema necessita di essere risolto in brevissimo tempo. Nessuno si è chiesto per quanto tempo ancora si possa andare avanti nell'illegalità con la conseguenza che, apparentemente, il problema sia un male minore.

Si chiede inoltre quanto tempo ci vuole ancora per l'elaborazione di altre soluzioni. Se ci sono idee e possibilità ritiene che le si debba dire ora.

Ricorda inoltre che nel progetto sono coinvolti tredici comuni e che è il Comune di Locarno che deve ora decidere (rilevato pure nell'ultima lettera del dipartimento competente).

Il collega Salvioni ha fatto un elenco di norme giuridiche che verrebbero violate; ricorda comunque che oggi si deve votare una variante di PR e questo indipendentemente dai ricorsi che potrebbero essere inoltrati. Oggi si deve comunque decidere senza rinviare per la ricerca di altre soluzioni.

Fa inoltre notare gli emendamenti introdotti dai rapporti ricordando inoltre che trattandosi di materia pianificatoria è necessario il quorum qualificato. Personalmente è stufo di sentire l'esortazione di cercare varianti per poter adempiere a tutte le aspettative del Cantone o della Confederazione. Conclude nel senso che se non si è capaci di decidere, allora se ne riparerà nel 2029.

Il signor **Giovanni Monotti** fa presente che:

“Tanto è stato detto; gli aspetti prettamente normativi hanno ben evidenziato l’inadeguatezza dell’intenzione del presente messaggio e non da meno lo sono i caratteri tecnici legati alla scelta dell’ubicazione. Ciò che risalta è comunque la segnata volontà di ubicare un’attività industriale a tutti gli effetti, in un non luogo segnatamente marcato dalle due colline del Pizzante site, come ben sappiano in territorio di Locarno, ben prossime però alla sua enclave delle Gerre, che purtroppo, come qualcuno poco tempo fa ebbe a definire i suoi abitanti, solo dei “litigiosi verzaschesi”.

Emblematica e degna di nota ai fini della nostra importante decisione è la sentenza del Tribunale amministrativo cantonale che a suo tempo fu chiamato a pronunciarsi sull’adeguatezza o meno della scelta di ubicare il “luogo della morte” nella zona industriale di Locarno. Egli infatti sancì, e cito, “non vi è invero una valida ragione per non assimilare ad un’attività industriale la più importante e significativa attività del centro: quella legata all’incenerimento delle salme, ovvero alla trasformazione di materia organica deperibile in sostanze prevalentemente inorganiche, non soggette a processi degenerativi”.

Orbene se con tale freddezza, spregiudicatezza e cinismo si trovarono allora valide argomentazioni a favore dell’adeguatezza dell’ubicazione del centro funerario, oggi a giusta ragione, confrontati con un’attività verosimilmente analoga e più confacente alla definizione della sentenza del Tribunale, l’ubicazione scelta per il previsto impianto di Biogas non trova valida conferma. Ciò ancor più se si pensa che la zona industriale risulta essere ben sottooccupata.

La furbizia appare evidente a tutti coloro che con disinteresse vogliono e credono nell’utilità di una pianificazione sana che si distanzia dall’evoluzione caotica della realtà territoriale. L’inganno è infatti quello di mascherare un’attività industriale a carattere privato nelle vesti dell’interesse pubblico, destinando addirittura la zona a AP/EP. Ma ci si può ben chiedere anche la già citata attività del centro funerario non rivestiva forse un carattere di interesse pubblico, non rispondeva a delle esigenze dirette della collettività? La soluzione è ben evidente e va ricercata piuttosto nei costi reali che un’altra ubicazione può generare, in primis, in termini di acquisto di terreno industriale.

Tutto ciò non fa nient’altro che evidenziare le retoriche dell’apparato politico-amministrativo le quali hanno la funzione di compensare, se non di mascherare l’assenza di un disegno e l’incapacità di operare scelte che non siano di semplice codificazione e aggiustamento di quanto, di volta in volta, il funzionalismo e la logica della mercificazione del territorio pongono all’ordine del giorno. Alla base di queste retoriche vi sono impostazioni di tipo tecnocratico, cioè definite secondo logiche meramente quantitative, e non già la volontà di misurarsi seriamente con il bilancio notoriamente deludente dell’urbanistica moderna.

Si è così assistito al proliferare di prese di posizione a più livelli, svegliati tutti allorché il treno fischiava la partenza. Affermazioni, pressioni sui singoli consiglieri comunali, ipotetici colpi di scena appositamente tagliati, ma che nulla di nuovo hanno aggiunto se non l’incapacità di dar risposta al vero quesito di fondo, fattore principale e di primaria importanza decisionale: occorre infatti fare una chiara distinzione tra aspetti pianificatori da una parte, e la forma giuridica alla base di questa attività economica. In particolar modo la natura giuridica dell’azienda promotrice non è di nessuna rilevanza ai fini della pianificazione del territorio. Quest’ultima deve infatti ubbidire ai principi fondamentali della LPT ossia, l’uso parsimonioso del territorio e la conseguente suddivisione in zone di utilizzazione: il rispetto del quadro normativo vigente a ogni livello giurisdizionale viene così garantito.

Da stigmatizzare sono quindi le ingerenze esterne di tutti coloro che hanno pensato di influenzare il corretto processo decisionale, chiediamoci pure perché... sinonimo comunque di un mal costume politico.

Ma in fondo nulla di nuovo sotto il sole e il tutto ben mi ricorda la storia, permettetemi di menzionarla nella sua forma originale, “da l’asan dal murinee, i ghera appena fai pasaa chel brut vizi da maiaa ... che l’è crapat”

Non vorremo quindi in futuro ritrovarci, come ancora qualcun altro fece in occasione della recente riduzione degli indici per la Città Vecchia, e immagino con non poco imbarazzo, a dover giustificare l’errato aumento di un tempo con un semplice non me n’ero accorto...

Occorre quindi bocciare la variante proposta tenendo ben presente che la bocciatura non è indirizzata all’impianto medesimo, del quale se ne condividono i fini, ma al contrario è diretta all’ubicazione, ricordandosi che questa sarà sicuramente per Locarno una provvida disavventura di manzoniana memoria.

Con la bocciatura il messaggio ritorna quindi al municipio, il quale sarà chiamato a presentarne entro l’anno uno nuovo rispettoso però del quadro normativo vigente.”

Il signor **Silvano Bergonzoli** interviene osservando che:

“Dopo il ritorno del Messaggio nelle commissioni alfine di valutarlo anche in base alla documentazione che nel primo esame non era stata considerata ci troviamo qui oggi a decidere in favore di un’importante impresa di pubblico interesse che anche i Comuni interessati ad una fusione aspettano con interesse.

Nel mio primo intervento del 12.10 u.s. avevo già dimostrato come all’infuori della costruzione al Pizzante a Locarno non esistono altre ubicazioni praticabili e ciò è stato dichiarato a più riprese dal Dipartimento del Territorio, l’ultima volta con lettera alla Commissione del Piano regolatore con una lapalissiana risposta alle sue domande.

Nella lettera Moreno Celio, Capo della sezione sviluppo territoriale, è tornato a ribadire come il DT si sia già espresso e a favore e per quali motivi abbia concluso positivamente l’esame preliminare, quello del marzo 2008.

L’esame preliminare della variante oggi in esame è basato sul preavviso di ben 9 uffici cantonali ed è positivo.

NOTA BENE questo esame fatto dal Dipartimento tiene conto in modo specifico della Scheda A8 di Piano direttore che prevede lo sviluppo di un Parco agricolo sui piani di Magadino quale dato acquisito.

Desidero solo ricordare che alle Commissioni sono stati sottoposti ben 4 documenti che non erano stati esaminati prima.

Da tutti questi documenti appare evidente che l’operazione che si intende fare è da considerare di un’operazione unica e nuova a livello cantonale. Locarno si troverebbe proprietaria di un impianto di biometanizzazione senza investire 1.- Fr.,e sarebbe il primo comune in Ticino a disporre di corrente rinnovabile propria !

La maggioranza della Commissione della Gestione e la Minoranza di quella del Piano regolatore queste cose le hanno capite e il loro rapporto rispecchia la realtà.

Chi proprio non ha capito niente, oppure non vuole capire è la minoranza della Commissione della Gestione che ha presentato un rapporto che si può solo definire “Politicamente ridicolo”. Non c’è peggior sordo di chi non vuol sentire.

La Maggioranza della Commissione del Piano regolatore ha tentato di tutto e sta continuando a farlo per far bocciare il Messaggio ma non si è ancora potuto capire i motivi di tanto accanimento dal momento che anche loro sono favorevoli all’impianto stesso.

Per concludere mi devo complimentare con il rapporto di Maggioranza della Commissione della Gestione che è riuscito a mettere a fuoco alcuni punti importanti fra i quali la creazione di un centro di raccolta destinato al deposito intermedio degli scarti vegetali. Con questa proposta

dovrebbero essere d'accordo anche i Commissari di maggioranza della Commissione del Piano regolatore in quanto ciò facendo si ridurrebbe di parecchio il traffico sul Piano.

Il rapporto della Maggioranza della Commissione della Gestione contiene delle nuove proposte per meglio rispettare ambiente e paesaggio. Proposte che cito:

1.

Garanzie ancor più solide per la riconversione del terreno attualmente occupato dalla piazza di compostaggio (mappali 4050 e 4051)

2.

Uno o più punti intermedi di raccolta per razionalizzare e ridurre i trasporti pesanti attraverso il territorio del Piano di Magadino.

3.

Criteri energetici d'avanguardia (con l'integrazione di pannelli fotovoltaici) e massima attenzione alla qualità architettonica con una riduzione dell'altezza massima.

4.

Ulteriori garanzie per i costi la compensazione agricola che in ogni caso non sarà a carico della città di Locarno, nemmeno qualora superasse l'importo di CHF 383'701.--

Ed ecco alcune significative frasi contenute nell'esame preliminare del Dipartimento del Territorio del 3 marzo 2008 (18 pagine).

L'impianto di compostaggio della ditta Compodino SA risponde a un fabbisogno regionale riconosciuto a livello cantonale tramite il Piano di gestione dei rifiuti citato, sul Piano di Magadino. La giustificazione e l'interesse pubblico dell'attività svolta attualmente dalla Compodino SA è quindi dato.

Dal punto di vista della codifica formale delle utilizzazioni del suolo, la variante presenta pertanto buona coerenza pianificatoria.

La ricerca di ubicazioni alternative non ha d'altronde portato ad individuare un sito che permettesse di coniugare in modo ottimale i diversi elementi (ambientali, naturalistici, paesaggistici, agricoli, energetici e finanziari) legati all'attività della Compodino.

Per questi motivi il Dipartimento del territorio, ponderati gli interessi sopra esposti, vincola il suo preavviso positivo allo spostamento dell'impianto di compostaggio presso la discarica del Pizzante.

Concludo che una volta approvata questa modifica verrà costituita una nuova società anonima che acquisti l'attuale Compodino SA e realizzi gli investimenti per la produzione di biogas. E cioè l'acquisto da parte di Aet del 90 per cento dell'attuale Compodino SA senza creare nuove società.

Verrà assicurata una quota del 5 per cento del capitale appartenente ad Aet, che sarà ceduta gratuitamente alla Città, a cui sarà dato pure un seggio nel CdA.

E sottolineo che la sede fiscale sarà a Locarno, che beneficerà delle future ricadute fiscali.

Lo stile di conduzione dell'operazione, a scanso di equivoci, è improntato a garantire benefici economici, ambientali e sociali alla città e ai Comuni limitrofi del Piano.

Nella misura in cui l'impianto potrà razionalizzare il trattamento di un volume importante di scarti verdi della regione, anche il costo unitario per tonnellata sarà più contenuto.

Colleghe e colleghi, vi prego di considerare attentamente questi aspetti e l'importanza che riveste questo programma a livello regionale, trattandosi di una struttura di pubblico interesse a beneficio di tutto agglomerato Locarnese. Locarno si dimostri all'altezza di essere il Polo trainante dell'agglomerato.

E da ultimo la ciliegina sulla torta. È di oggi la notizia che la Società elettrica sopracenerina è anch'essa interessata a partecipare a questa costituenda società.

Vi rammento solo che cambiare opinione non è un delitto, in particolar modo se si capisce di andare nella giusta direzione .

Vi prego quindi di votare in favore dei rapporti favorevoli.”

La signora **Lorenza Pedrazzini** ricorda al collega Bergonzoli che il rapporto di minoranza della Commissione della gestione non può essere considerato assolutamente ridicolo.

La signora **Eva Feistmann** fa presente che con l'impianto biogas si produce pregiata energia elettrica rinnovabile. Per quanto riguarda gli odori è dimostrato che essi vengono essenzialmente dalla lavorazione della biomassa e dall'impianto di depurazione. Contesta che vi sia una perdita reale di terreno agricolo che si compensa con quanto viene liberato nell'attuale sede.

Il signor **Pierluigi Zanchi** precisa che comunque non si può compensare ciò che è stato occupato illegalmente.

A nome del Municipio interviene il signor **Michele Bardelli**:

“L'esame del MM 18 da parte del CC è stato particolarmente lungo ed approfondito; il Municipio è grato al CC, e alle sue commissioni, per questo esame attento, che ha permesso in realtà di migliorare in questi mesi il quadro operativo che è stato immaginato per questo insediamento ritenuto indispensabile dal Municipio; credo non sia mai successo che per un singolo MM siano stati presentati 8 rapporti commissionali...”

In particolare, il Municipio, grazie alle suggestioni e alle richieste del CC, ha potuto affinare con i partner interessati i contenuti di questo progetto (ingresso a pieno titolo di AET), e soprattutto ricevere dall'autorità cantonale quelle indicazioni e quelle conferme tanto attese sulla bontà dell'operazione immaginata.

Per iniziare, vorrei comunque citare le conclusioni del rapporto complementare di maggioranza della CPR: *la proposta di realizzare sul territorio del nostro Comune un impianto di compostaggio e di valorizzazione del biogas non può non incontrare la convinta adesione. Da questo punto di vista in seno alla commissione del piano regolatore non è aia sorto un solo dubbio. A creare difficoltà dal profilo pianificatorio-ambientale è risultata invece essere l'ubicazione indicata per la realizzazione dell'impianto.*

Cercherò quindi di illustrare ancora una volta perché il Municipio ritiene che questa è la migliore soluzione concretamente possibile oggi, l'unica praticabile, che deve essere evidentemente affinata nell'avanzamento delle procedure, sia di approvazione che esecutive.

Da vent'anni la Compodino raccoglie e composta su un terreno agricolo, in zona Carcale, gli scarti vegetali del Locarnese. È dal 1988 che è questa iniziativa privata opera, assolvendo un compito di interesse pubblico, definito prima dal Decreto esecutivo concernente il divieto dei fuochi all'aperto e il compostaggio degli scarti vegetali del 21 ottobre 1987, ed in seguito con Regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti del 17 maggio 2005, e attribuito ai comuni, che devono organizzare la raccolta e il compostaggio degli scarti vegetali.

Quest'attività, pur rispondendo ad un interesse pubblico, è illegale dal punto di vista pianificatorio.

Il territorio del PdM purtroppo non è più intatto, non è più il “granaio” ticinese ottenuto dopo la bonifica di inizio novecento; molti sono gli insediamenti e le infrastrutture apparsi in questo territorio, e parecchi sono oggi gli impianti di interesse pubblico “sparsi” nella zona agricola (es. il

depuratore, la stazione di trasformazione elettrica della Monda, il Pizzante stesso); molti sono anche gli insediamenti inopportuni, ed in parte abusivi, in territorio agricolo; eliminare l'attuale impianto della Compodino su 24'000 mq significa dare un concreto esempio fattivo intervento per sanare situazioni compromesse. Infatti, oggi non si tratta di semplicemente mettere sotto una campana di vetro lo status quo, ma di operare con **buon senso**, quel buon senso che troppo spesso è mancato in passato.

Locarno é il maggior produttore di scarti verdi. Proprio nel territorio del Piano siamo il comune con la più ampia superficie comprensoriale. Oltre al decreto sui fuochi all'aperto e la scheda di PGR in elaborazione il Cantone non ha previsto e non prevede di operare più a fondo nel coordinamento di impianti, numero, ubicazioni e affini.

La Città si é quindi assunta le sue responsabilità: ci siamo mossi per trovare una soluzione accettabile, ma **non abbiamo pianificato da soli**. Il processo é in corso da almeno il 2002, in questo periodo é già stato fatto un tentativo di azionamento, lì dove ora si trova Compodino, che venne scartato proprio dalla pianificazione. Negli ultimi 3 anni un gruppo di accompagnamento formato da diversi servizi cantonali é stato consultato a più riprese. Il gruppo di lavoro é stato coordinato dalla SPAAS (che appunto ha scritto di recente per mano di Giovanni Bernasconi) ma conteneva pure rappresentanti della pianificazione territoriale.

I commissari che hanno firmato i rapporti contrari a questo MM non condividono l'ubicazione del futuro centro. In particolare, i firmatari della lettera del 26 ottobre 2009 all'att. della Sezione dello sviluppo territoriale sostengono sostanzialmente che l'ubicazione proposta è incompatibile con il progetto di Parco del Piano di Magadino.

Gli stessi firmatari, nella redazione del primo rapporto contrario del 7 luglio 2009 proponevano come alternative un terreno cantonale adiacente all'impianto di depurazione, oppure la proprietà Tommasetti. Evidentemente sussiste una certa confusione, dal momento che anche questi due terreni sono inseriti nel territorio del futuro PPDM al pari di quello proposto dal Municipio.

L'impianto non può andare a contatto con zone abitate o in zone industriali di qualità. Il fermentatore al chiuso disporrà di un biofiltro e non produrrà odori. Il piazzale di raccolta e i cumuli di compost che devono maturare per alcuni mesi invece producono invece degli odori. Quanto basta a raggiungere con un carico legalmente inammissibile zone sensibili (zone abitate e industriali di qualità), vuoi in caso di pieno carico (250 m), vuoi in caso di disfunzionamento (1500m). Tutte le ubicazioni alternative andrebbero confrontate con le emissioni odorose, sicuramente limitate rispetto a quelle attuali, ma comunque tali da richiedere una distanza da zone sensibili. E non dimentichiamo che i primi a richiedere questa distanza sono i comuni situati a lato della nostro territorio sul piano, in primis Gordola e Lavertezzo: non possiamo operare scelte che non siano condivise dai nostri vicini!

Già questa è una ragione che porta a considerare meno idonee le alternative proposte.

Tornando alle due ubicazioni alternative enunciate dai contrari, spiace constatare che quanto riportato nel MM e nei suoi allegati, e quanto spiegato più volte a voce non sembra ancora essere stato capito.

Per il terreno Tommasetti, oltre alla vicinanza inopportuna con la zona industriale IC ad alto contenuto tecnologico, ci sono altri aspetti decisamente problematici: l'invasione della zona agricola chiaramente delimitata dalla strada a sud della zona industriale (il disegno pianificatorio ne risulterebbe snaturato da una propaggine che oltrepassa un limite molto ben definito), e gli

aspetti relativi alla proprietà, che dovrebbe essere espropriata, e risanata dagli inquinamenti subiti nei decenni, con tempi troppo lunghi per diventare sostenibili.

Per il terreno nei pressi dell'IDA, oltre alla vicinanza con la zona scolastica e industriale di Gordola, diviene insostenibile la presenza della pista ciclabile d'importanza nazionale, lungo la quale dovrebbero transitare i veicoli che intendono raggiungere il centro di compostaggio. Chiunque può capire la maggior pericolosità di una simile soluzione rispetto a quella preconizzata dal MM, nella quale gli accessi sono stati ottimizzati e lo saranno ancor più nelle fasi successive: l'accesso pre-scelto è uno solo, tutti gli altri verranno bloccati e riservati al traffico debole ed agricolo. È parallelo ad una importate via di transito, esistente da secoli, oggi utilizzata dalla zona industriale, la ferrovia e gli elettrodotti. Rimane lontani ed al riparo dagli abitati, attraversa in un sol punto la pista ciclabile (punto che verrà dotato di stop e quanto necessario). La punta massima di movimenti prevista è di 160 trasporti al giorno: (non si tratta di una media, che dovrebbe in ogni caso situarsi al di sotto dei 100 passaggi, ovvero di 5 camion all'ora). Tale incidenza dovrà essere ottimizzata ulteriormente (container) avvicinando il trasporto medio dei container a 2 ton. Sabato e domenica non saranno possibili consegne di materiale, i giorni più preziosi per la funzione ricreativa saranno quindi silenziosi.

Un'altra critica ricorrente mossa al MM è che con questo progetto si perde preziosa superficie agricola. In realtà, dobbiamo essere molto realistici: la realizzazione di questo progetto permetterà di riconvertire realmente più di 2 h di superficie all'uso agricolo, quelli attualmente occupati dalla Compodino in piena zona agricola. Inoltre, con il MM si propone di attribuire alla zona agricola oltre 7'000 mq di un comparto attualmente destinato a zona AP/EP del centro sportivo alle Gerre.

Inoltre l'impianto nel suo complesso è - almeno parzialmente - organico ad un SISTEMA AGRICOLO. In primo luogo si produce di un ammendante per il terreno, come del resto lo è il letame. A partire da scarti vegetali provenienti dalla tavola, dall'orto, dai giardini e dall'agricoltura si producono terricci e compost destinati a giardino, orto e agricoltura riducendo l'impiego di concimi di sintesi e chimici. Non è una fabbrica di scarpe: si chiude il ciclo dei nutrienti. Paradossalmente si potrebbe quasi parlare di uso improprio per 17000 m2 di zona industriale adibiti ad ospitar un dispositivo per fare... del compost destinato a campi, orti e giardini.

A seconda delle sensibilità di ciascuno, un sito in cui produrre terriccio - da un punto di vista fattivo - può anche essere integrato/integrabile nel paesaggio agricolo, e pure nel Parco. Almeno quanto lo sono le numerose serre con coltivazioni hors-sol e forse, speriamo, di più. Proprio l'esame del MM ha permesso di concludere che è possibile limitare l'altezza degli edifici a 10 m, così come proposto dalla commissione delle gestione, o addirittura a 8 m come indicato nel rapporto complementare di minoranza della CPR. Non dimentichiamo che l'impianto sorgerebbe a lato delle due colline artificiali del Pizzante, che si elevano per oltre 23.50 m rispetto al piano della campagna, e che la relazione architettonica che accompagna il RIA pianificatorio indica il necessità di realizzare un cordone verde lungo tutto il confine ovest (verso la campagna), eseguito con un filare di pioppi di 25-30 m. L'impianto potrebbe altresì diventarne un punto di attrazione di un parco con agricoltura multi-funzionale. Bisogna però ammettere con un minimo di buona volontà che esiste un cospicuo margine di integrazione per un impianto del genere nell'ambito del futuro Parco di Magadino. Tale margine va ulteriormente esplorato ed approfondito. L'offerta del Parco del Piano sarà probabilmente "natura, paesaggio e svago" in un'ottica di un'agricoltura sostenibile. Parte del compost prodotto dall'impianto andrà direttamente in agricoltura, nei campi adiacenti, con un trasporto minimo, sotto l'occhio di tutti, alla luce del sole... Quanti concimi chimici e di sintesi vengono tuttora impiegati sul Piano ? Quanti potrebbero essere sostituiti dall'impiego di compost? Già oggi l'impianto della Compodino viene visitato da interessati e scuole: la rete dei percorsi ciclabili e pedestri sul piano sarà quindi corredata da un'ulteriore

opportunità.

Progetto città dell'energia: tra le 19 misure immediate suggerite dalla commissione di esperti, e adottate dal Municipio, una riguarda la creazione di impianti per la valorizzazione degli scarti vegetali possibilmente con la produzione di energia elettrica

All'inizio parlavo di **buon senso**: è quello che il Municipio chiede al CC, al di là delle sterili polemiche, e delle manchevolezze che ci vengono addebitate: è il buon senso che ci dice:

- che la città deve assumersi le proprie responsabilità, e risolvere sul proprio comprensorio una soluzione di illegalità come quella attuale, situazione della quale noi siamo i primi beneficiari; in un momento in cui l'obiettivo delle aggregazioni sta finalmente per essere affrontato, non possiamo pretendere che altri risolvano i nostri problemi, anzi, dobbiamo dimostrare che siamo capaci a metterci in gioco e a trovare soluzioni concrete;
- che quella proposta è l'unica soluzione praticabile a breve termine, perché l'ubicazione proposta è stata attentamente vagliata, e comparata con tutte le altre possibili sul nostro territorio giurisdizionale; le considerazioni dei pianificatori e dei servizi cantonali concordano sull'idoneità della soluzione proposta, e ci fanno dire che tutte le altre presentano problemi ben maggiori di questa;
- che questa è un'occasione unica per il nostro comune: un società come l'AET, che intende finalmente investire nella produzione di energia rinnovabile pregiata sul nostro territorio, è disposta ad assumersi tutto l'onere dell'operazione, offrendo alla città una partecipazione azionaria del 5%, e garantendo la sede fiscale della futura SA in città; il municipio ritiene che rifiutare questa proposta, in una situazione finanziaria delicata come la nostra, sia perlomeno inopportuno

Se il MM non dovesse ottenere l'avvallo del CC, dobbiamo essere coscienti delle possibili conseguenze:

- proprio oggi il Municipio ha ricevuto copia di una decisione del TRAM che respinge un ulteriore ricorso della Compodino contro la decisione del CdS di rinviare al Dipartimento del territorio una decisione con la quale il Dipartimento *ordinava alla Compodino una serie di provvedimenti atti a rendere l'impianto conforme alle prescrizioni ambientali, pianificatorie ed edilizie*, invitando nel contempo il Dipartimento ad ordinare *l'immediata cessazione dell'attività* della Compodino. Come potete immaginare, l'iter giuridico della questione è particolarmente intricato, ma il rischio che a breve la Compodino si vedrà costretta a chiudere è sempre più marcato
- al momento in cui tale cessazione dovesse essere messa in atto, non abbiamo alcuna alternativa praticabile: ciò significa che i nostri rifiuti vegetali finiranno nel termovalorizzatore di Giubiasco, particolarmente affamato; e molti degli scarti vegetali oggi trattati dalla Compodino andranno ad alimentare piccole discariche abusive gestite senza alcun criterio
- perderemmo l'occasione di realizzare sul nostro territorio un impianto innovativo dal punto di vista energetico ed ambientale, bloccando sul nascere un'iniziativa perfettamente inserita nella politica energetica cantonale e federale, con un segnale particolarmente negativo anche nei confronti degli sforzi finora intrapresi per arrivare ad ottenere il label Città dell'energia
- addurre i nostri rifiuti verdi nel Bellinzonese ci costerà sicuramente di più di quanto sarà possibile con un impianto come quello ipotizzato dal MM

Per tutti questi motivi il Municipio ritiene che quanto proposto con il MM sia un'opportunità che non si può perdere, e a garanzia della tutela dei diversi aspetti in gioco, è necessario comunque

ricordare che stiamo per il momento solamente decidendo **dove** potrà sorgere l'impianto di compostaggio; la variante di PR sarà poi soggetta a possibili ricorsi, e dovrà essere seguita da un'approfondita analisi di impatto ambientale, e da una domanda di costruzione.

Infine, il Municipio auspica che prevalga non solo il buon senso, ma anche e soprattutto il senso di **responsabilità**. Il MM 18, trattandosi di una modifica di PR, richiede, per essere approvato, la maggioranza assoluta, secondo quanto previsto dal cpv 2 dell'art. 61 della LOC; in altre parole, in pratica ciò significa che le astensioni potranno pesare come voti negativi, se saranno determinanti per impedire il raggiungimento del quorum necessario per l'approvazione; il Municipio invita quindi i consiglieri a ponderare accuratamente le proprie scelte.

Precisa infine che il Municipio è d'accordo con gli emendamenti proposti per una limitazione dell'altezza delle costruzioni a otto metri.

Il signor **Aldo Lafranchi** interviene in replica facendo presente che se davvero l'ubicazione fosse l'unica praticabile, significa che nel caso di successo dei ricorsi Locarno si troverebbe nell'impossibilità di realizzare l'impianto per mancanza di ubicazione idonea. E' questo che si vuole dire? Affermare che il Pizzante è la sola possibilità equivale a dire che se il proprietario della Compodino non avesse acquistato i due mappali al Pizzante la città non sarebbe stata in grado di trovare un'ubicazione idonea per l'impianto di smaltimento dei rifiuti verdi e la produzione di biogas. E' questo che si vuole dire? Saremmo ridotti a questo punto? Nessuno può crederlo. Si torni alla soluzione febbraio 2006, quando il rapporto preliminare del Cantone avallava il mantenimento dell'impianto lì dove si trova ora. Oggi la questione degli odori, che ha creato e sta ancora creando il problema con Gordola, non si pone più, dal momento che il nuovo impianto sarà stagno, non immetterà più odori sgradevoli nell'atmosfera. Lo hanno constatato recentemente i promotori dell'analogo progetto di Bellinzona.

Ricorda che i ricorsi hanno dalla loro parte argomenti seri da far valere nei tribunali, quali il Parco del Piano di Magadino e la conferma scritta con la quale la Sezione dello sviluppo del territorio ha confermato di procedere "con molto impegno" alla realizzazione del Parco. Contesta infine l'affermazione che l'impianto al Pizzante possa conseguire una valorizzazione del Parco del Piano di Magadino, tali essendo le inconciliabilità.

Il signor **Michele Bardelli** fa presente che il problema del traffico è stato considerato ed è appunto per questo motivo che è stata scartata la soluzione dell'impianto vicino al depuratore in quanto in contrasto con l'attuale pista ciclabile. Fa presente che si è trattato di portare avanti e di difendere la soluzione meno problematica. Non si tratta unicamente di un impianto a biogas ma di un impianto che chiude il ciclo con la produzione di energia elettrica. Anche per quanto riguarda altre soluzioni quale quella sul terreno Tomasetti si pone il problema dei ricorsi anche perché pure questo fondo è incluso nel perimetro del parco del Piano. Fa presente che l'operazione è comunque interessante anche per il parco perché per gli scopi agricoli possono essere utilizzati fertilizzanti organici e non chimici. Se le cose sono state ben studiate e vengono realizzate bene, possono essere buone e, in questo senso, occorre dare fiducia.

Il signor **Giovanni Monotti** constata che la continuazione della discussione non fa nient'altro che evidenziare quanto siano diametralmente opposte le rispettive posizioni; il risultato lo si ottiene comunque unicamente tramite la votazione. A questo proposito si chiede perché le votazioni debbano sempre essere ripetute due volte cosa che di per se sarebbe suscettibile di pregiudicare il risultato finale. In questo caso occorre avere fin dall'inizio un risultato chiaro e propone quindi che si voti alzandosi in piedi e questo per evitare o ricorsi o interventi agli Enti locali.

Il signor **Fabio Sartori** fa presente al collega Lafranchi che, a lato del terreno dello Stato, passa una ciclopista sul cui percorso esiste l'unico sottopassaggio che permetta di proseguire il percorso. Si chiede se si debba necessariamente dover spostare la ciclopista e ricercare altri percorsi alternativi.

Il signor **Bergonzoli** interviene proponendo che la votazione venga esperita per appello nominale.

A questo punto la signora **Presidente** mette in votazione eventuale la proposta del signor Monotti, quella del signor Bergonzoli e lo status quo che ottengono, rispettivamente 24 voti, 5 voti e 4 voti. Di conseguenza si voterà come alla proposta formulata dal signor Monotti.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione il nuovo articolo 44 ter concernente la zona per l'impianto di compostaggio e valorizzazione del biogas che ottiene 19 voti favorevoli, 11 voti contrari e 6 astenuti, alla presenza di 36 consiglieri comunali. Non raggiungendo la maggioranza qualificata richiesta dall'art. 61 cpv. 2 LOC, la proposta è di conseguenza respinta.

Verbale della risoluzione approvato all'unanimità.

RISTRUTTURAZIONE AUTOSILO PIAZZA CASTELLO

Con M.M. No. 31 sono proposti il risanamento e la riorganizzazione societaria dell'autosilo di Piazza Castello.

La Commissione della Gestione con rapporto di maggioranza del 7 dicembre 2009 invita ad accogliere le proposte contenute nel messaggio municipale mentre che il rapporto di minoranza del 10 dicembre 2009 propone di non votare il messaggio municipale ed invita il Municipio ad incaricare un esperto per la trattativa di una proposta di risanamento più interessante ed equa per la Città.

Interviene il signor **Giovanni Monotti** facendo presente il contenuto del messaggio, il rapporto della gestione che ha apprezzato, riconoscendo l'urgenza.

Il messaggio municipale tuttavia propone un'unica soluzione e ha l'impressione che la fretta ha partorito micini ciechi anche perché quanto si deciderà oggi potrebbe avere dei condizionamenti per i prossimi 60 anni dal profilo pianificatorio e anche dal profilo finanziario, visto che la capitalizzazione dei proventi dei posteggi tolti corrisponde a un importo di 42 Mio/Fr.

Invita i colleghi consiglieri a fermarsi, rivolgendo l'invito al Municipio nel senso di approfondire la variante 1, vale a dire quella che prevede la partecipazione del Comune con l'apporto di capitali e di fare una riflessione almeno fino al prossimo CC con la presentazione di questo tipo di valutazione.

Il signor **Mauro Belgeri** interviene a titolo personale aderendo alla proposta di rinvio/sospensione del messaggio municipale proponendo una breve sospensione della seduta per una consultazione dei capi gruppo. Chiede inoltre che si approfondisca anche una terza variante ovvero quella relativa al diritto di riversione a favore del Comune e di aggiornare la discussione a una prossima seduta che potrebbe tenersi il 25 gennaio 2010.

“Venerdì scorso ho concordato di lasciare la primizia dell’intervento al giovane collega e brillante ex allievo On. Giovanni Monotti, dal momento che egli rappresenta il partito che detiene tutt’ora la maggioranza relativa.

Si è trattato di una questione di stile e soprattutto di rispetto per la sua persona dal momento che egli è giunto alle mie identiche conclusioni qualche giorno prima.

Anche all’interno del gruppo PPD vi saranno dei voti favorevoli alla proposta di sospensione della trattazione del messaggio e di rinvio al Municipio, previa una breve consultazione dei capigruppo con i loro colleghi.

In estrema sintesi, come opportunamente rilevato nel rapporto di minoranza dell’On. Baryswil, si tratta di permettere al legislativo di pronunciarsi con cognizione di causa, a breve, segnatamente ancora nel corso del prossimo mese di gennaio, su tutti gli scenari evidenziati nel MM, in particolare sul risanamento 1 e soprattutto sul fallimento.

A differenza di quanto successo il 10.12 per il MM 18, mi guarderò bene dall’entrare nel merito di un ginepraio giuridico che non è assolutamente il caso di dipanare questa sera, limitandomi ad osservare cortesemente che, per la variante fallimento, il nocciolo è costituito dal rapporto tra il diritto di riversione a favore del comune e un’eventuale ritiro da parte dell’ente pubblico nell’ambito dei pubblici incanti; semmai la perizia potrà essere commissionata agli autorevoli colleghi Avv. Salvioni e Cotti.

Per questi motivi appoggio in conclusione la domanda di rinvio del collega Monotti.”

A nome del Municipio il signor **Paolo Caroni** interviene precisando che sostituisce il collega Scherrer in quanto assente per motivi professionali.

Fa presente che il Municipio ha valutato la variante di rimanere nella società giungendo alla conclusione che la migliore soluzione è quella contenuta nel messaggio municipale.

Il Municipio è contrario alla proposta di sospensione e di rinvio in quanto sussiste il rischio del fallimento della società e in un mese di tempo, tenuto conto anche del periodo natalizio, non c’è più nessuna opzione da scegliere. Se si dovesse valutare la variante 1 il Consiglio comunale dovrebbe comunque considerare di investire almeno 3 Mio/Fr. Occorre quindi essere consapevoli che occorre investire. Ricorda che il Municipio ha valutato tre opzioni sottoponendo al Consiglio comunale la variante 2 contenuta nel messaggio municipale.

Al signor Belgeri fa presente che nel caso di fallimento non si può far valere il diritto di riversione che è contenuto in un contratto di diritto privato.

A questo punto la signora **Presidente** sospende la seduta che riprende alle ore 23.15.

Il signor **Paolo Caroni**, a nome del Municipio, esprime seri dubbi che l’approfondimento richiesto possa essere effettuato nei termini indicati. Se inoltre si vuol fare una perizia sul valore dell’autosilo, allora i termini si allungano ancora di più.

Fa presente che il Municipio ha proposto la soluzione meno onerosa per la Città.

La signora **Renza De Dea** interviene facendo presente di aver fatto parte, nella passata gestione, del consiglio di amministrazione della Ticino Parcheggi SA, ragione per la quale si astiene dalla discussione e dal voto.

Il signor **Fabio Sartori** chiede cosa succederebbe alle due società in caso di rinvio.

Il signor **Paolo Caroni** risponde che ci sarebbe un effetto domino mentre che la fidejussione semplice è stata prestata a favore degli impegni della Società proprietaria dell’autosilo. A suo

avviso, prima fallirebbe la società di gestione e, successivamente la società proprietaria. In caso di fallimento verrebbe esperita l'asta a cui parteciperà non solo il Comune ma anche i creditori.

Messa in votazione la proposta di rinvio è respinta con 13 voti favorevoli, 18 contrari e 3 astenuti, alla presenza di 34 consiglieri comunali.

La signora **Presidente** chiede in merito alla prosecuzione dell'esame e della discussione sul messaggio dopo le ore 23.30 che è accolta a larghissima maggioranza.

La signora **Presidente** apre la discussione.

Il signor **Giuseppe Cotti** interviene osservando che:

“La Commissione della Gestione ha dovuto operare in un contesto di urgenza, o perlomeno di proclamata urgenza, un contesto politicamente non facile, il quale evidentemente non ha consentito di procedere a tutti quegli approfondimenti che un messaggio di questa portata avrebbe normalmente richiesto.

La scelta della maggioranza della commissione, criticabile certo ma a nostro modo di vedere inevitabile, è stata quella di responsabilizzare sin da subito l'intero legislativo sulle scelte che eventualmente si impongono per il salvataggio finanziario dell'autosilo Piazza Castello, un autosilo la cui edificazione è stata a grande maggioranza voluta da questo consesso.

Di ritardi se non sono accumulati tanti, troppi, e, considerata la situazione finanziaria della Ticino Parcheggi SA e della Autosilo Piazza Grande SA, non se ne potevano ragionevolmente aggiungere altri prima di giungere in quest'aula. Ritardi che evidentemente non possono che essere censurati da parte della Commissione della Gestione, se si considera soprattutto che la precaria situazione finanziaria della Ticino Parcheggi SA è nota ai membri del consiglio di amministrazione della società e all'esecutivo cittadino almeno sin dal mese di marzo 2008.

Ritardi e responsabilità, passate e presenti, che saranno sicuramente oggetto di maggiore analisi da parte della Commissione della Gestione. È mia convinzione che di fronte a certi pasticci – perché tali sono – è necessario da parte di tutti acquisire un maggior senso di responsabilità e non più accettare supinamente, quali semplici fatalità, gli errori commessi.

Oggi è tuttavia necessario focalizzare la nostra attenzione sulle possibili soluzioni e il rischio – per taluni l'opportunità – di incamminarsi presto sulla via del fallimento impone una scelta di principio da parte di questo legislativo.

Nel proprio rapporto la maggioranza della Commissione della Gestione non ha voluto celare i propri dubbi, importanti dubbi, evidenziando chiaramente (1) di non essere in grado di valutare l'effettiva portata e opportunità del piano di risanamento 1, piano che l'esecutivo non ha ritenuto di approfondire e porre al voto quale alternativa e (2) di non essere in grado, considerata l'urgenza, di approfondire direttamente e nel dettaglio con un esperto tale variante.

Tuttavia, nonostante le incertezze, considerazioni di opportunità relativi al concreto rischio di fallimento della società Ticino Parcheggi SA e della società Autosilo Piazza Castello SA hanno consigliato alla maggioranza della Commissione della Gestione di giungere oggi dinnanzi a questo consesso con l'invito ad approvare la proposta di risanamento avanzata dall'esecutivo, una proposta comunque equilibrata e oggetto di analisi da parte del Prof. Orlando Nosetti.”

Il signor **Bruno Baeriswyl** fa presente che:

“Ho il piacere, l'onore e l'onere di essere uno dei tanti veterani di questo consesso, ero presente nel 1999 e il 5 maggio 2003.

Durante la seduta del 5 maggio 2003 ero intervenuto sostenendo la mozione Bardelli e invitando il Municipio che in caso di creazione dell'autosilo con società mista di volere incaricare un Projekt Manager quale suo rappresentante per evitare spiacevoli sorprese di sorpassi e quant'altro che abbiamo già vissuto in quasi tutti i precedenti interventi.

Purtroppo il mio appello il Municipio non l'ha seguito commettendo una serie di errori elementari che ho descritto nel mio rapporto di minoranza.

Non mi ripeterò volutamente sui quattro punti fondamentali dove i rappresentanti della Città hanno completamente disatteso i nostri inviti ma permettetemi su quello più eclatante devo ritornare.

La città ha rilasciato la fideiussione di Fr. 3'500'000.-- a garanzia del credito di costruzione bancario di Fr. 14'245'000.-- dove si evince chiaramente che il capitale proprio viene versato al 31 dicembre 2008 pari a Fr. 1'500'000.- quale prima quota di ammortamento.

Attualmente il debito bancario si aggira a Fr. 9'700'000.--.

Il contratto di credito bancario prevedeva il versamento di Fr. 1'400'000.-- da parte del Cantone per il muraglione e Fr. 1'350'000.-- quale prestito della Città e prevede la scadenza per il 30 settembre 2015 ossia alla scadenza della fideiussione che ricordo ha validità di 10 anni.

Considerato che la proposta di risanamento presentata con il MM 31 da parte del municipio non presenta sufficienti garanzie vi invito Onorevoli Colleghe e Colleghi a non votare il messaggio incaricando il Municipio a volersi affidare ad una consulenza esterna per riformularci una proposta più interessante ed equa per la Città.

A suo avviso, in caso di fallimento, il Comune può esercitare il suo diritto di prelazione qualora ci sia un'aggiudicazione che copra il debito ipotecario. Da parte sua il partner, per non perdere niente, deve portare più di 9,7 Mio/Fr. Ricorda che si avrebbe dovuto procedere in modo analogo anche con l'autosilo di Largo Zorzi. Ammette comunque che i primi anni di gestione di un autosilo sono deficitari."

Il signor **Alex Helbling** interviene osservando che:

"Non è un mistero che l'autosilo di Piazza Castello, ancor prima che fosse realizzato, abbia avuto modo di generare grosse perplessità e far nascere un'infinità di dubbi nella popolazione.

Infatti in questi ultimi mesi non si sono sprecate frasi quali "L'avevo sempre detto che sarebbe stata un'operazione fallimentare!" C'è chi attribuisce la debacle di quest'operazione all'infelice ubicazione troppo distante al centro urbano, chi agli esosi costi di costruzione, chi invece ad un'infelice gestione delle società che si sono alternate e che sin dall'inizio non hanno saputo vendere al meglio questo servizio con delle tariffe promozionali o con offerte collaterali.

Sta di fatto che oggi come si suol dire in buon dialetto " sem arivat a la frùta "

Non è mia intenzione entrare nelle mere cifre già riportate e ampiamente evidenziate nel messaggio e nei numerosissimi allegati analizzati. Desidero però soffermarmi brevemente su due aspetti importanti la cui dinamica ha giocato un ruolo fondamentale in tutta questa vicenda.

Intanto quest'autosilo andrebbe inserito nel suo vero contesto, cioè in quello progetto da cui è stato tolto, quello di Piazza Castello, progetto pianificatorio imposto dal Cantone e Confederazione, nato dal Piano viario del Locarnese. L'unica facoltà che allora era stata concessa in quest'ambito al nostro legislativo é stato quello di dover pagare il conto di 12' milioni quale quota parte della città ,cifra 6 volte superiore ai 2 milioni , soglia massima prevista inizialmente. Poi lo stravolgimento del progetto stesso, con la rotonda monca del suo parco interno rispetto al progetto e questo per mancanza di soldi , l'abbandono da parte del Cantone della realizzazione dell'edificio di 70 metri di altezza che doveva servire a compensare e a risarcire le superfici perse di tutti quei proprietari toccati durante la fase espropriativa; e dulcis in fundo l'autosilo. Infatti fin dall'inizio Autorità Cantonale e progettista avevano da sempre dichiarato che l'autosilo di piazza Castello poteva

reggersi economicamente unicamente perché complementare alla presenza della casa torre. In quel tempo la Città dopo l'acquisizione del sedime Fart di St. Antonio (ex officine) stava portando avanti la progettazione di un autosilo sotterraneo con funzione di park and ride per oltre 240 posti con l'attuale costruendo stabile amministrativo delle FART posizionato sulla sua testata, cioè prospiciente via Rinaldo Simen! Questo progetto venne poi abbandonato per un accordo intervenuto con Cantone e Confederazione che imposero alla Città la sua realizzazione. Questo chinare la testa del Municipio di allora si inserisce in quel periodo in cui vengono svendute le case popolari comunali per errate valutazioni di ristrutturazione, nel mancato acquisto dell'autosilo di Largo Zorzi venduto ad una società d'oltr'Alpe per 4,5 mio e che produce un fatturato di circa 1 mio di franchi annui! Mi si potrà dire che i soldi non c'erano, ma in politica ho imparato che bisogna battersi quando si crede in qualcosa, altrimenti è meglio rimanere a casa. Questo è stato il peccato originale di questa vicenda!

Questa sera ci si presenta però il conto per le cure prestate a due malati uno moribondo, ricoverato urgentemente in cure intense, l'altro deceduto ancor prima di arrivare in ospedale, ambedue affetti da un morbo chiamato Business Plan sovradimensionato, stessa affezione che aveva tra l'altro colpito anche la Cit (Cardada impianti turistici).

Si sapeva già da tempo, almeno da un anno e mezzo che questi due malati andavano perdendo forze e dimagrivano a vista d'occhio, ma si era preferito curarli in casa con qualche tisana, lontano da occhi indiscreti.

Oggi invece non ci resta che prendere atto della situazione, scegliendo la cura più rapida e meno costosa! Una tirata d'orecchi ai rappresentanti del Municipio che siedono all'interno delle due società non la leva nessuno. Infatti non è possibile che ogni volta il CC funga da soccorritore di turno o si cali nelle vesti di pompieri per sanare situazioni che si potevano ben prevedere come in questo caso!

L'unica via praticabile è quella proposta dal Municipio che accogliamo senza grossi entusiasmi e con il rammarico di aver perso banalmente risorse economiche e una buona opportunità, perché ci manca il tempo ormai per valutare attentamente altri possibili scenari

Termino con l'augurio di vedere nel 2010 un Municipio più combattivo e meno remissivo rispetto al volere di Cantone e Confederazione, cosa che qualche suo membro in altre vesti ha ben saputo dimostrare! Porto quindi l'adesione del mio gruppo.”

Il signor **Simone Beltrame** osserva che:

“La Ticino Parcheggi SA presenta una situazione deficitaria tale che in base all'art. 725 CO correrebbe l'obbligo del Consiglio di amministrazione di depositare i bilanci presso la Pretura di Locarno-Città.

La conseguenza principale di questa situazione deficitaria è costituita dal mancato pagamento del canone di locazione da parte della Ticino Parcheggi SA alla Autosilo Piazza Castello SA, che ha realizzato l'autosilo e la quale conseguentemente si ritrova indebitata e anche per questa società correrebbe l'obbligo di depositare i bilanci presso la Pretura di Locarno-Città.

L'assurdità di questa situazione è che si sono create 2 società che de facto gestiscono la medesima struttura, ciò che probabilmente costituisce un primis a livello cantonale. Anziché creare miriadi di società sarebbe stato più ragionevole concepire 1 sola società, con un capitale superiore e con alcuni amministratori che sapessero capire meglio le esigenze e le possibilità date da questa struttura e che non sedessero nella società restando silenti ed inattivi per anni.

In questo senso, che dir si voglia, al di là degli elevati costi di costruzione, che comunque si presentano anche per altre strutture analoghe (chiedete a Lugano che però non hanno questi problemi), il deficit è essenzialmente da ricondurre ai mancati introiti che si pensava a quasi 1 Mio di franchi all'anno ed invece erano di poco più della metà di quanto preventivato.

Gli amministratori non hanno capito e non hanno reagito nel vedere i posteggi desolatamente vuoti, nel senso che occorre capire che i mancati introiti sono dovuti alle tasse di parcheggio troppo alte che non inducono certamente gli utenti ad usufruire dell'autosilo che purtroppo si trova un po' fuori portata dal centro e la gente non ha ancora acquisito la mentalità giusta per far 2 passi a piedi. Anziché agire alcuni amministratori sono rimasti inattivi ed ora vengono con una fretta a chiedere l'aiuto del Comune perché hanno paura delle conseguenze derivate da questo deficit.

Se si vuole far funzionare l'autosilo, tenuto conto della sua distanza dal centro, bisogna ridurre le tariffe caso contrario si presenterà sempre il

solito problema di mancati introiti e ciò anche togliendo posteggi dal centro che comunque è un atto a mio giudizio poco sensato. Si può riempire l'autosilo ed avere contemporaneamente posteggi in centro. Basta avere voglia di riflettere.

Ferme queste doverose premesse il Consiglio comunale deve ora agire e cercare di trovare la soluzione la meno dannosa possibile per il Comune, il quale purtroppo dovrà accollarsi una perdita.

A questo proposito per definire la soluzione meno pregiudizievole per il Comune occorre paragonare le varie possibilità.

In caso di fallimento a catena delle società Il Comune dovrà esborsare al minimo Fr. 3,5 MIO quale fideiussore e dovrà rinunciare all'incasso del prestito di Fr. 1,5 MIO. Inoltre perderà Fr. 500'000.— (contabilizzati a Fr. 1.--) investiti per l'acquisto delle azioni della Autosilo Piazza Castello SA e Fr. 300'000.—per le azioni della Ticino Parcheggio SA.

In aggiunta a questo il Comune dovrebbe pure investire altri soldi per acquistare all'asta l'autosilo, ammesso che vi riesca. In caso d'asta l'autosilo verrebbe venduto a ca. 5 Mio di franchi che aggiunti ai 3,5 MIO di Fr. di fideiussione, all'1,5 MIO di Fr. di prestito, ai Fr. 500'000.-- e Fr. 300'000.-- di azioni arriveremmo a quasi 11 MIO di franchi, ciò che non tutela gli interessi del Comune e costituisce un'assurdità.

L'alternativa, quella meno dannosa per il Comune, è quella proposta dal Municipio, ovvero di rinunciare al prestito di 1,5 MIO, al canone del diritto di superficie fino al 2013 eccetera, ciò a cui il Comune dovrebbe rinunciare in caso di fallimento.

Questa soluzione, che è la meno peggio, potrà però funzionare nel tempo solamente se gli amministratori si attivano per rendere maggiormente attrattivo l'uso dell'autosilo con le misure di cui ho accennato.

Se essi continueranno a gestire come finora e non si rimboccheranno le mani in tal senso, ovvero se non attueranno una politica sensata riferita alle tasse e all'affitto dei posteggi, nel giro di qualche anno, ci troveremo in questa sede nuovamente a discutere della medesima trattanda perché la società verserà ancora in uno stato deficitario nonostante il risanamento.

La prossima volta tuttavia non saremo più così benevoli e sarà richiesto il fallimento, cosicché sarà contento Bruno Bärswyl, il quale probabilmente aveva già pronta l'idea di acquistare all'asta l'autosilo in questione.

Pertanto chiedo che venga approvato il messaggio e la richiesta del Municipio.”

Il signor **Fabio Sartori** fa presente che nel caso in cui non si accettasse la proposta del Municipio il Comune dovrebbe pagare un importo attorno ai 10/12 Mio/Fr. che francamente non sa come la Città riuscirà a procurarsi. In caso di fallimento si dovrà chiedere comunque un credito al Consiglio comunale con tutti i tempi tecnici e procedurali che questa richiesta comporta mentre che il privato avrà una maggiore libertà operativa.

Cita l'importanza del punto 6) aggiunto dalla Commissione della gestione nel suo rapporto. In ogni caso gli piacerebbe avere un piccolo istoriato su quanto è successo e questo a partire dal momento della costituzione della SA.

In conclusione comunica l'adesione del gruppo al messaggio.

Il signor **Bruno Buzzini** interviene osservando che:

“Per l'ennesima volta, ci troviamo di fronte ad un messaggio municipale che chiede l'approvazione di un piano di risanamento al fine di scongiurare un ulteriore rischio fallimentare : non si tratta più di votare il “salvataggio finanziario” della Cardada Impianti SA o di coprire, mediante garanzia di fideiussione, il deficit della città di Leuckebad o ancora a ratificare i sorpassi dell'istituto Anziani San Carlo e l'impianto sportivo della Morettina, ma bensì di un progetto realizzato pochi anni orsono, fortemente voluto dal Municipio e dal Consiglio comunale.

L'autosilo di Piazza Castello doveva essere realizzato nel rispetto di una determinata pianificazione viaria e secondo precise direttive cantonali che prevedevano la soppressione di un certo numero di posteggi comunali in sostituzione con quelli previsti nell'autosilo.

Evidentemente qualcosa non ha funzionato: la città di Locarno ha mantenuto l'impegno preso eliminando un certo numero di posteggi (vedi la pedonalizzazione di Piazza Grande, sistemazione zona “incontro” in città vecchia), per contro l'autosilo risulta essere sempre vuoto e parzialmente occupato solo nel periodo estivo in occasione del Festival del Film.

Ricordo che il problema dell'occupazione era già stato affrontato durante la seduta di CC nel maggio del 1999, dove si trattava di approvare il finanziamento dell'opera. In quella occasione, la Lega dei Ticinesi aveva espresso forti dubbi sull'ubicazione della stessa, ma soprattutto sul piano di finanziamento che contemplava, oltre ad un prestito di Fr. 1'500'000.—anche una garanzia di fideiussione pari a Fr. 7'000'000.—su un investimento totale di ca. Fr. 12'000'000.--. Con queste premesse, qualunque impresa generale o società anonima che opera in questo campo specifico avrebbero realizzato, rispettivamente finanziato il progetto. Lo stesso dicasi per il finanziamento da parte degli istituti bancari.

Oggi, il Consiglio comunale si trova costretto, dico costretto poiché apparentemente non vi sono soluzioni alternative, ad approvare il presente messaggio senza aver avuto il tempo necessario per un'attenta analisi e approfondimento del caso. L'intenzione della Commissione della gestione era quella di valutare gli altri scenari di risanamento citati dal consulente esterno professor Orlando Nosetti. La vostra Commissione si è confrontata con un messaggio carente di dati oggettivi su cui lavorare, con documenti richiesti e ottenuti solo qualche giorno fa, in particolare mi riferisco ai bilanci delle due società e il consuntivo dei costi di costruzione.

Da una prima analisi, risulta chiaro che il problema finanziario non sorge dalla società Ticino Parcheggi SA, ma bensì ha origine dalla società Autosilo Piazza Castello SA, la quale deve far fronte ad una spesa di realizzazione superiore a quanto previsto con un conseguente canone di locazione sproporzionato a carico della società Ticino Parcheggi SA.

I sorpassi di costruzione hanno influito in modo preponderante sui costi di gestione dell'autosilo. Lo si deduce “spulciando” le posizioni dei vari importi di liquidazione che non corrispondono agli usuali costi in percentuale % rispetto al costo complessivo dell'opera. In quest'ottica, concordo con il collega Bruno Baeriswyl : i costi di costruzione sono aumentati di Fr. 2'000'000.—rispetto il preventivo iniziale, ritenuto inoltre una diminuzione volumetrica di ca. il 20 % (360 posti auto invece di 440) in relazione al progetto originario della General Parking.

Vi è da immaginarsi, quale fosse stato l'importo di sorpasso dei costi, qualora fosse stata mantenuta la volumetria necessaria per ospitare i 440 posti auto previsti inizialmente. Solo un dato significativo: il costo di costruzione ripartito al singolo posteggio varia generalmente tra i Fr. 20'000.-- / Fr 25'000.--. L'autosilo di Piazza Grande è un'eccezione: da questa operazione otteniamo un costo per posteggio pari a circa Fr. 45'000.--. Un'operazione mal gestita, mal sorvegliata dal Municipio, in particolare dal o dai suoi rappresentanti in seno al Consiglio di

Amministrazione della società Autosilo Piazza Castello SA. Dopo l'esperienza avuto con altri casi analoghi, un controllo mirato ai costi durante la fase di realizzazione era più che auspicabile.

Ancora una volta, s'impone una riflessione sulla necessità o meno di una figura quale "Project Manager o Capo progetto" in grado di sorvegliare e verificare l'andamento dei costi di costruzione e di gestione nei vari progetti, laddove vi è una partecipazione diretta o indiretta da parte della nostra città. Una figura che sgraverebbe il compito e gli impegni del Municipio, ma anche di alcuni dipendenti comunali; in particolare ai responsabili che lavorano presso l'Ufficio tecnico o altri servizi legati ai singoli progetti.

Un tema che senz'altro verrà ripreso e approfondito nel prossimo futuro.

Per quanto attiene invece al voto vero e proprio, sciolgo la mia riserva in virtù delle brevi considerazioni e critiche appena esposte, proponendo, tuttavia, l'emendamento che invita il Municipio ad incaricare un perito con il compito di allestire una valutazione economica dell'autosilo allo stato attuale secondo nuovi moderni principi di calcolo in ambito di stime immobiliari. Un mandato che permetterà al Municipio e agli addetti ai lavori di conoscere il reale valore venale dell'oggetto e di conseguenza rivedere con i promotori la partecipazione finanziaria. Il nostro gruppo aderisce quindi al messaggio con riserva di ridefinizione della partecipazione finanziaria dei promotori a dipendenza dell'esito della perizia."

Il signor **Silvano Bergonzoli** interviene e osserva che:

"Durante il Consiglio comunale del Maggio del 1999 quando è stato presentato MM no. 96 per la costruzione dell'autosilo di Piazza Castello il sottoscritto con il suo intervento aveva previsto due fallimenti; quello dell'autosilo di Largo Zorzi e quello che si stava per costruire. A quel tempo l'Autosilo di Largo Zorzi non era ancora fallito. E vi garantisco che non ho nessun potere di preveggenza ma tutto quanto da me previsto nel mio intervento è puntualmente accaduto.

Eccovi alcuni stralci del mio intervento divinatorio:

" La proposta municipale di partecipare alla costruzione dell'autosilo di Piazza Castello con 9 Mio (2 Mio di capitale diretto e 7 Mio di capitale garantito) costituisce per il Comune un'avventura finanziaria inaccettabile.

In pratica è come se il Comune costruisse in proprio l'autosilo prendendosi a carico l'intero costo dell'investimento e tutti i rischi esecutivi e gestionali.

Da non dimenticare che questo Consiglio Comunale ha bocciato due proposte che erano migliori, almeno dal punto dell'ubicazione, poiché dei costi non se ne era parlato. Quello della Lega dei Ticinesi che voleva l'autosilo sotto Piazza Grande e quello del PPD che lo voleva alle ex scuole comunali.

*E quale senso ha costituire un diritto di superficie in favore di una nebulosa S.A. in cui il Comune di Locarno parteciperà in veste di azionista minoritario, senza nessuna possibilità di imporsi, **prendendosi però tutti i rischi** di un'operazione affidata a terzi?*

*Un'avventura finanziaria pericolosa è pure la sottoscrizione di una fidejussione senza sapere chi ci sarà accanto al Comune a rischiare un franco in questa operazione. **(Leukerbad non ha proprio insegnato niente?)***

E' sicuro che nessuna società solida sarà disposta a sottoscrivere delle fidejussioni. Sicuramente non saranno delle banche a prendere impegni di questo genere!

Avantutto l'autosilo di Piazza Castello rischia di mettere in crisi l'autosilo di Largo Zorzi (L'ALZ) che entro pochi anni dovrà reperire alcuni milioni di nuovo finanziamento sostitutivo

La Città di Locarno dovrà quindi prendere in conto garanzie per almeno altri 5 Mio per non mettere in crisi l'ALZ, mentre la crisi finanziaria è già programmata per l'autosilo di Piazza Castello,prima ancora di iniziarne la costruzione.

Gli equivoci e l'improvvisazione, nell'impossibile speranza di accontentare tutti, non sono più ammissibili quando sono in gioco 12 Mio d'investimento pubblico.

Ciò significa tuttavia la pre-programmazione del disastro finanziario dei due autosili di Largo Zorzi e Piazza Castello.

Per concludere ritengo la proposta municipale preoccupante, non sufficientemente matura e approfondita per mettere a carico della città

9 Milioni per un'opera dal destino segnato.

Propongo quindi la non entrata in materia ed il rinvio del MM per un riesame e per la presentazione di una nuova proposta più confacente alla situazione ed agli interessi della Città.”

Questi quindi alcuni stralci del mio intervento del maggio 1999.”

E infatti l'Autosilo di Largo Zorzi è fallito.

Quello era il momento di acquistarlo all'asta e invece lo abbiamo lasciato andare ad un privato ed ora l'autosilo rende e come rende.

Ed ora faccio un'altra previsione. Oggi voterete il credito per il salvataggio ma non passeranno pochi anni che saremo chiamati di nuovo alla cassa.

Per questi motivi voterò per il rapporto di minoranza.”

Il signor **Mauro Silacci** osserva che:

“Il MM no 31 presenta sicuramente una situazione difficile e molto articolata, in quanto frutto di avvenimenti, vicissitudini e di errori che si sono protratti su più anni.

E' sicuramente giusto analizzare ciò che è avvenuto in passato, anche solo per evitare di commettere gli stessi errori in futuro, ma questa sera, care colleghe e cari colleghi, non dobbiamo inutilmente piangere sul latte versato, ma dobbiamo prendere atto della situazione attuale, guardare avanti e cercare di prendere la migliore decisione possibile per il nostro comune, tenendo sempre in considerazione i rapporti costi/benefici e opportunità/minacce in quanto le cifre in gioco sono molto consistenti.

Gli scenari possibili analizzati sono di base 3:

Fallimento della società con ripresa della struttura da parte della città:

Questo scenario presenta molte incognite ed insidie in quanto una procedura fallimentare è sempre molto difficile da leggere.

Comunque il costo totale per il nostro comune ammonterebbe ad un importo a partire dai CHF 10 mio.

Piano di risanamento 1 o “pesante”

La città crede ancora nell'autosilo Piazza Castello e ne rimane proprietaria di una parte, contribuendo assieme ai proprietari ad un'importante iniezione di capitali freschi nella società.

Il costo totale potrebbe essere pari a CHF 5 mio.

Piano di risanamento 2 o “leggero”

E' il piano oggetto del presente Messaggio Municipale.

Viste le incertezze legate al futuro dell'autosilo, con questa soluzione il nostro comune preferisce rinunciare alla propria quota azionaria, stipulando però un accordo con i proprietari che permetterebbe alla città di poter beneficiare di un eventuale miglioramento degli affari dell'autosilo, fino a concorrenza dell'importo del prestito senza interessi trasformato in sussidio a fondo perso di CHF 1,5 mio.

Il costo a carico del nostro comune quindi, in caso di attuazione del piano di risanamento “leggero” ammonterebbe a CHF 1,5 mio.

La domanda di fondo care colleghe e cari colleghi è la seguente: siamo disposti ad investire CHF 5 mio previsti dal piano di risanamento 1, oppure addirittura più di CHF 10 mio in caso di

fallimento, come auspicato dal collega Bärswyl, per una struttura che sinora non ha funzionato e che in futuro (mi auguro) potrebbe funzionare, ma che purtroppo non possiamo averne la certezza? Quale paragone cito solamente che la città di Locarno nel 2008 ha avuto una spesa di investimenti netti pari a CHF 6,6 mio; ciò vuol dire che il costo di CHF 5 mio per il piano di risanamento 1, piano che vi ricordo è stato scartato dal Municipio, rappresenterebbe il 76% ca degli investimenti totali effettuati dalla città nel 2008. Vorrebbe dire che teoricamente, a parità di condizioni, per un anno intero la città avrebbe a disposizione per investire in tutte le altre infrastrutture (strade, giardini, scuole ecc) l'esiguo importo di CHF 1,6 mio.

Per non parlare poi della soluzione del fallimento che comporterebbe cifre per noi proibitive con importi pari a circa 1/10 del nostro debito pubblico.

Questo breve esempio mostra come la soluzione proposta dal Municipio, elaborata in collaborazione con il Prof Nasetti, sia la più realista e soprattutto sia quella che minimizzi i costi in relazione ai rischi e che tiene anche in debita considerazione la nostra difficile situazione finanziaria.

Vi invito quindi, care colleghe e cari colleghi, a voler aderire al MM no. 31 così come presentato dal Municipio.”

Il signor **Gianbeato Vetterli** osserva che:

“Il 5 maggio del 2003, con lettera al Municipio e copia personale a tutti Municipali ed a tutti i Commissari della gestione, sono stato l'unico a denunciare, malgrado fossi stato sottoposto a diverse pressioni che mi chiesero di lasciar perdere, che quanto si andava facendo non corrispondeva a quanto deciso dal CC nel 1999 e avevo riassunto anche i pericoli a cui andavamo incontro con la soluzione poi adottata dal Municipio.

Avevo suonato chiaro e forte il campanello d'allarme ma purtroppo, come in altre occasioni, tutti si sono turati le orecchie ed anche il naso.

Nessuno ha raccolto l'allarme, il Municipio ha proceduto su quella strada e le cose sono andate, male, esattamente come avevo preannunciato.

Come abbiamo appena sentito dal collega Bergonzoli anche lui aveva previsto tutto; in verità la sua previsione non si sarebbe avverata se il Municipio avesse fatto firmare la fidejussione (prevista a quel momento in 7 mio) anche dal beneficiario del diritto di superficie come emendato dal CC nel 1999 e che per me era sufficiente garanzia per non perdere tutti i diritti mentre il mio intervento del 2003 era volto a denunciare questa mancanza che, malgrado la diminuzione della fidejussione da 7 a 3,5 mio, non essendo la stessa sottoscritta anche dalla controparte, ci avrebbe portato a dover pagare senza più poter mantenere alcuna voce in capitolo.

Ma non ho alcuna intenzione di tornare a discutere di questo mi preme invece il futuro e soprattutto mi preme che l'Autosilo di Pza. Castello non faccia la fine di quello di Largo Zorzi, lautamente sussidiato dal Comune che al momento del fallimento non ha più voluto intervenire ed ora non ha più nulla da dire in quello che oggi è divenuto un ottimo affare per chi l'ha acquistato! Locarno non deve diventare l'unica Città al mondo che con gli autosili invece di guadagnare ci perde, e non poco!

Mi spiego, la soluzione escogitata dal Municipio per l'Autosilo di Pza. Castello ci porta al quasi identico risultato di quanto successo per quello di Largo Zorzi, abbiamo pagato e siamo fuori.

L'unica certezza è l'incasso di 12'000.- Fr/anno per il diritto di superficie perché se non lo ricevessimo scatterebbe il diritto alla riversione.

Il ricavo per il diritto di superficie è comunque una cifra irrisoria soprattutto se confrontata con gli altri affitti in uso per l'affitto di suolo pubblico a Locarno (si veda il relativo listino prezzi notevolmente aumentato non molto tempo fa da questo stesso consesso) e, se fosse vero che finora

non è stato pagato nulla, mi chiedo perché il Municipio, come da contratto, non ha già messo in mora la società minacciando la riversione!

Ritengo tuttavia la riversione uno scenario irrealistico perché a queste condizioni di affitto solo un pazzo, una volta richiamato al rispetto del contratto, non pagherebbe quanto dovuto mentre, se avessimo a che fare con un simile personaggio, anche se il costo di ben 35'000.- a stallo è stato molto elevato, alla città converrebbe veramente acquistarlo perché oltretutto scatterebbe anche la prevista penalità del 10%.

Analizzando gli altri scenari possibili risulta comunque subito chiaro che, per non perdere tutti i soldi sin qui impegnati e poter avere un minimo di speranza di avere un ragionevole ritorno dall'investimento in questo Autosilo, bisognerà investire altri che avranno però presto, Largo Zorzi ed altri simili casi lo dimostrano, un loro sicuro tornaconto quindi dobbiamo assolutamente andare in questa direzione.

Per farlo rispediamo al Municipio il MM in discussione e segnaliamo con un voto forte il nostro totale disaccordo ad essere gli unici perdenti in un affare fallimentare il cui fallimento non è nemmeno da ascrivere principalmente a qualche errore del Comune ma soprattutto ad errori e speculazioni del committente della costruzione, beneficiario del diritto di superficie!

Per ragioni di tempo non entrerà in questi errori ribadisco solo che nell'economia privata non ho mai visto un caso di fallimento dove il proprietario o gli azionisti ne escono senza perderci un centesimo, queste cose purtroppo sono successe sinora sempre solo dove, per me inaccettabilmente, si è riusciti ad addebitare tutto allo Stato. Qualcuno vuole aggiungerne uno nuovo alla purtroppo già lunga lista di simili casi in questo Cantone?

La domanda ve la fa chi, a torto naturalmente, è sempre stato accusato di essere un antistatalista ed invece ha sempre combattuto per i Comuni e per lo Stato, purtroppo non sempre con successo, impedendo però almeno una volta l'ulteriore allungamento di questa triste lista.

Cosa fare quindi?

Personalmente non vedo altra soluzione che, forte di una chiara decisione del CC di non voler accettare una soluzione per la quale a perderci rimane solo l'ente pubblico il Municipio deve anzitutto mettere la controparte dinanzi alle sue responsabilità e trattare con la stessa una soluzione per la quale anche la controparte abbia giustamente a perdere qualcosa.

Ho una certa esperienza in simili procedimenti e quindi intravedo diversi scenari, fissarne uno già oggi lo ritengo troppo presto ma certamente, come già detto, bisognerà investire qualcosa.

Quanto dipenderà dalla soluzione che potrà essere negoziata.

Ai tassi attuali sul mercato dei capitali sarà comunque un'operazione redditizia e maggiormente redditizia potrà divenirlo diventando proattivi anche nella ricerca di un interessato al diritto di superficie di II grado dei piani superiori che langue e che nell'interesse comune andrebbe concesso al più presto.

Vi esorto quindi, colleghe e colleghi a rinviare al municipio il MM 18 con l'indicazione di negoziare con la controparte una nuova soluzione che implichi una simmetria di sacrifici tra le parti e ponga solide basi per un equo ricupero futuro di quanto sinora perso da ambo le parti.”

Il signor **Aldo Lafranchi**, in appoggio alla richiesta di rinvio sottolinea l'anomalia di Locarno. Che altrove gli autosili rendono lo dimostrano almeno due dati:

- Lugano incassa dagli autosili 3 milioni all'anno, Ascona sul milione netto (300.000 franchi il primo anno, pagati interessi e ammortamenti), Bellinzona 500.000 franchi netti
- i privati, che non sono enti di beneficenza, investono volentieri in autosili, perché rendono.

La domanda alla quale dobbiamo rispondere è perché a Locarno ci troviamo in questa situazione anomala?

Purtroppo il MM non analizza a fondo le cause dell'anomalia. Fosse stata fatta l'analisi, non ci troveremmo con la sola soluzione proposta dal Municipio, proposta che ha tutta l'aria di essere soltanto un cerotto per prolungare l'agonia.

E' dell'avviso che soltanto l'ente pubico disponga degli strumenti in grado di modificare la situazione ma, per poterlo fare, deve diventare proprietario dell'autosilo. Variante sulla quale il C.C. dovrebbe poter decidere. Propone quindi il rinvio.

Il signor **Bruno Baeriswyl** propone un piccolo calcolo per fondare la fondatezza delle sue affermazioni.

Nel caso di un'asta a 9,7 Mio/Fr, tenuto conto della fidejussione di 3,5 Mio/Fr, il creditore potrebbe acquistare la struttura a 6,2 Mio/Fr. Sommando il prestito e il capitale azionario della SA si arriva in ogni caso a un importo di circa 12 Mio/Fr. La soluzione proposta dal Municipio, a suo avviso, non funziona e ha il rischio che certe situazioni si ripropongano in futuro.

A nome del Municipio risponde il signor **Paolo Caroni** premettendo avantutto che:

“Il MM in oggetto che dobbiamo affrontare questa sera è un messaggio ostico sia dal profilo del contenuto sia dal profilo prettamente politico. A molti consiglieri comunali che da più anni fanno politica attiva nella città sarà venuta la tentazione di dire *"ve l'avevo detto..."*. Ma questo non ci aiuta a risolvere il problema.

La storia dell'Autosilo Piazza Castello è molto lunga e l'operazione può senz'altro essere criticabile, ma dobbiamo distinguere due fasi: la prima riguarda la costruzione dell'autosilo (ecc.) e la seconda riguarda la gestione dello stesso a partire dalla costituzione della Ticino Parcheggi SA ed è su quest'ultima che siamo chiamati a pronunciarci questa sera.

La situazione finanziaria dell'autosilo (risp. della società di gestione) è apparsa da marzo 2008 peggiore delle aspettative. Si riteneva comunque che questo era causato dall'avvio lento della struttura. Purtroppo, col passare di mesi, il Municipio si è reso conto che la situazione finanziaria peggiorava sempre più, rendendo - di fatto - la sopravvivenza della società di gestione (e di riflesso della società proprietaria della struttura) una pia illusione.

In quel momento è stato immediatamente affrontato il problema con il prezioso aiuto del prof. Nosetti (febbraio 2009).

Dopo attenta analisi della situazione finanziaria e delle cause è risultato evidente che - a meno di un risanamento immediato - la società di gestione sarebbe fallita con tutte le conseguenze economiche e finanziarie sia per la società proprietaria della struttura sia per la città.

Perché il fallimento avrebbe delle conseguenze pesanti per la città?

Da un lato bisogna rendersi conto che la città ha costituito una fideiussione semplice di 3.5 mio, la quale può essere fatta valere dalla banca finanziatrice nel caso in cui non dovesse essere ripagata del suo credito nel fallimento della società proprietaria.

Dall'altro, in caso di fallimento delle due società, all'asta parteciperebbe anche Breiteneder, offrendo un prezzo tale da permettergli di recuperare tutti i suoi finanziamenti e ovviamente anche quelli della banca.

In base a bilanci 31.12.2008 si tratta di quanto segue:

- capitale azionario Autosilo Piazza Castello SA 100'000 CHF
- prestiti alla Autosilo Piazza Castello SA 2'008'000 CHF
- capitale azionario Ticino Parcheggi SA 500'000 CHF

A queste somme bisogna aggiungere anche i prestiti bancari, ampiamente garantiti, pari a 9'913'000 CHF. Inoltre bisogna considerare gli anticipi fatti dalla holding italiana nel corso del 2009 per mantenere in vita la Ticino Parcheggi SA (almeno 100'000 CHF).

Quindi, in poche parole, in caso di fallimento, la città rischierebbe non solo di dover pagare i 3.5 mio della fideiussione, ma non diventerebbe in questo caso nemmeno proprietaria dell'autosilo!

Quanto costerebbe alla città rilevare l'autosilo all'asta?

Sommando tutti questi importi appena citati, si ottengono circa 12.6 mio CHF, un totale corrispondente praticamente al costo dell'investimento.

Quindi se la città di Locarno volesse ritirare gli immobili all'asta, dovrebbe investire ancora poco meno di 13 mio CHF.

A scanso di equivoci, il prezzo che offrirebbe Breiteneder in una eventuale asta a seguito di fallimento non sarebbe ovviamente di ca. 12.6 mio CHF, ma sarebbe un importo inferiore, tenendo conto dei 3.5 mio CHF della fideiussione che poi sarebbe obbligata a pagare la Città.

In poche parole sono state queste le riflessioni che hanno spinto il Municipio a trovare altre soluzioni meno onerose per le finanze della città.

Tre elementi sono stati particolarmente soppesati:

1. la fideiussione di 3,5 mio CHF appena indicata. Essa è valida fino alla fine del 2016, una scadenza che la società - senza misure di risanamento - non potrebbe raggiungere senza provocare l'esborso da parte della città di Locarno dell'importo garantito;
2. il diritto di riversione iscritto sul diritto di superficie (ricordato nel rapporto di minoranza) che, se esercitato, imporrebbe comunque alla città di Locarno il pagamento di un prezzo poco inferiore rispetto al costo dell'investimento.
3. la situazione finanziaria della città di Locarno che suggerisce molta prudenza nella gestione delle sue risorse.

2. Soluzione scelta

Sono quindi scaturite due soluzioni di risanamento possibili onde evitare il fallimento. Le soluzioni sono quelle sinteticamente indicate nel MM in oggetto.

Quella denominata risanamento 1: prevede un importante apporto di capitale fresco nella società di gestione da parte dei due azionisti (vale a dire dalla soc. Autosilo Piazza Castello SA e dalla città). A quanto ammonterebbe questo importo?

Verosimilmente, l'apporto da parte della città deve essere di almeno 3.5 mio per abbattere il debito (oltre al 1.5 mio già investito).

La seconda soluzione prospettata è quella che ha infine scelto il Municipio, vale a dire la soluzione denominata risanamento 2.

Ma perché, quali sono state le riflessioni fatte dal Municipio?

Il Municipio è partito dal presupposto di trovare la soluzione **meno onerosa per le finanze cittadine** ed il cui **rischio futuro sia ridotto al minimo**.

In altre parole il Municipio ha sposato la soluzione di risanamento che incidesse il meno possibile sulle finanze cittadine e che riducesse al minimo il fischio futuro. In effetti, nel caso in cui fosse stata adottata la soluzione di risanamento iniettando nella società nuovo capitale, questo non avrebbe escluso in futuro le incertezze legate all'andamento dell'autosilo. La proposta di risanamento non esclude il rischio futuro di un cattivo andamento della società e di dover far fronte anche in futuro a nuove misure.

Inoltre, non è assodato che la società faccia poi consistenti utili in futuro, a meno di pensare che l'autosilo possa in futuro avere dei ricavi di almeno 1.5 mio. Attualmente una simile ipotesi è altamente improbabile.

Difatti, secondo i dati consuntivi 2008 e il budget attendibile 2009, i costi operativi monetari (personale, premi assicurativi, manutenzioni, costi amministrativi ecc.) ammontano almeno a 300'000 CHF ogni anno, con tendenza a crescere nel medio-lungo termine (vedi manutenzioni). I ricavi operativi monetari nel 2009 supereranno di poco 500'000 CHF; secondo il business plan dovrebbero crescere ogni anno di 100'000 CHF fino a raggiungere il totale di 900'000 CHF nel 2013. Resta quindi un cash flow operativo compreso fra un minimo (sicuro) di appena 200'000 CHF e un massimo (incerto) di 600'000 CHF. Questa somma rappresenta il servizio del debito massimo disponibile (interessi + rimborso).

Una delle critiche sollevate alla proposta di risanamento scelta dal Municipio è quella che con questa soluzione la Città non sarebbe più azionista e quindi non avrebbe più voce in capitolo nella gestione dell'autosilo.

Permettetemi di relativizzare questa tesi. È utile ricordare che la Città è azionista di **minoranza** nella società di gestione. L'importanza di essere nella società di gestione è tutto relativo siccome l'azionista di maggioranza, vale a dire la soc. Autosilo Piazza Castello SA, può decidere come vuole.

È anche da escludere la possibilità di aumentare il capitale azionario modificando le quote per avere come città la maggioranza assoluta. In effetti l'azionista di maggioranza avrebbe già escluso questa possibilità, e il diritto delle obbligazioni permette agli azionisti - in caso di aumento di capitale - di pretendere il mantenimento delle stesse proporzioni azionarie (art. 652b CO, diritto d'opzione).

Avrebbe un senso rimanere azionista nella società se la stessa rendesse bene. Come abbiamo visto in precedenza, a meno di pensare che la società abbia in futuro ricavi di 1.5 mio (e al momento non vi sono elementi oggettivi che possano confortare questa ipotesi) l'ulteriore investimento a carico della città rischierebbe con ogni probabilità di non rendere.

Quindi nell'ipotesi di risanamento 1, non solamente la città dovrebbe iniettare capitale fresco nella società (almeno 3.5 mio), i quali tenuto conto delle finanze comunali non sono briciole, ma poi, affinché questo apporto abbia un senso, la società che gestisce l'autosilo dovrebbe ancora fare utili.

Ricordiamoci poi che gli utili vengono divisi in proporzione al capitale azionario e possono essere distribuiti dopo che il bilancio non presenta della perdite e solo dopo l'attribuzione del 5% dell'utile alla riserva legale fino al raggiungimento del 20 % del capitale azionario versato (art. 671 CO). Ricordiamoci inoltre che gli eventuali dividendi sono decisi dalla società stessa di cui la città è azionista di minoranza.

È se poi in futuro l'autosilo dovesse funzionare bene e rendere?

Per tener conto il più possibile anche di questa possibilità, senza però dover rischiare oltremodo finanziariamente, l'accordo di risanamento 2 prevede al suo ultimo punto la partecipazione al "*buon andamento*" del parcheggio da parte del comune tramite il diritto di un aumento del canone di concessione pari al "+100%" a partire dal 2014 e del "+125%" a partire dal 2019 fino al termine della concessione, per recuperare l'importo di CHF 1.5 mio (il finanziamento infruttifero concesso inizialmente dal comune).

Ricordiamoci che in caso di fallimento questo importo sarebbe perso (oltre naturalmente all'importo di CHF 300'000.- del capitale azionario), mentre con la soluzione di risanamento elaborata il finanziamento di 1.5 mio verrebbe recuperato.

4. Conclusioni

In conclusione, il Municipio ha optato per la soluzione meno onerosa per le finanze cittadine e quella con meno incognite per il futuro.

Ogni decisione che comporta delle valutazioni future è opinabile, ma considerata l'attuale situazione finanziaria in cui si trova l'autosilo e le rispettive società, il Municipio ritiene che la soluzione adottata è la più **prudente e finanziariamente meno onerosa** per la città.

Mi rendo perfettamente conto che nella vicenda è difficile distinguere le scelte fatte nel passato (personalmente sono uno di quelli che in passato dai banchi del CC era estremamente perplesso) e le scelte che si impongono ora per far fronte alla situazione di fatto.

Se le scelte passate possono essere criticate (a più o meno giusta ragione), ora bisogna prendere atto della situazione attuale decidere in funzione dei dati odierni e non di quello che si sarebbe dovuto decidere o fare in passato.

Fa presente che con il signor **Gianbeato Vetterli** aveva un'identità di vedute in occasione del dibattito del 2003. Spiega poi che a suo avviso, essendo il diritto di riversione di natura contrattuale, verosimilmente non potrebbe essere fatto valere in caso di fallimento; si ripromette comunque di verificare la fattispecie. Per quanto riguarda le società ritiene che probabilmente sarebbe molto meglio avere a che fare con una sola. Fa inoltre presente che negli accordi conclusi, la partecipazione in caso di buon andamento della gestione permette di recuperare gli investimenti operati. Per quanto riguarda il diritto di superficie di secondo rango ne auspica la realizzazione facendo tuttavia presente che beneficiaria è comunque la società titolare del diritto di primo rango."

Il signor **Bruno Baeriswyl** ritiene che la Città non abbia affrontato in modo adeguato la problematica e che in ogni caso costituisca un episodio negativo soprattutto nei confronti dei comuni vicini e nell'ottica di una futura aggregazione, nel senso che potrebbe ostacolarla. In ogni caso si vedrà fra cinque anni chi aveva ragione.

Il signor **Paolo Caroni** fa presente che non si tratta di sapere chi abbia o non abbia ragione quanto piuttosto che è stato fatto un calcolo prudente, partendo da dati attendibili e oggettivi. In questo momento non si può dire da che parte stia la ragione.

La signora **Lorenza Pedrazzini** chiede al collega Buzzini maggiori delucidazioni in merito alla sua proposta.

Il signor **Bruno Buzzini** spiega che la sua proposta consiste nell'incaricare un perito che abbia ad accertare il valore venale attuale dell'autosilo in modo da capire se i costi corrispondono all'investimento operato.

Non essendoci altri interventi la signora **Presidente** mette in votazione la classificazione delle azioni della Ticino Parcheggio SA da bene amministrativo a bene patrimoniale e la loro cessione all'Autosilo Piazza Castello SA, al prezzo di Fr 1.--, che è accolta con 19 voti favorevoli, 10 contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Non raggiungendo la maggioranza qualificata richiesta dall'art. 61 cpv. 2 LOC, la proposta è di conseguenza respinta.

La signora **Presidente** alle ore 00.40 dichiara chiusa l'odierna seduta del Consiglio comunale.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: